



Rassegna Stampa

Dal 18 giugno 2025 al 22 giugno 2025

ARERA - ARERA DAI NAZIONALI

CORRIERE DELLA SERA	22/06/2025	30	Arera, a rilento le infrastrutture per il telecalore Bene il Nord <i>E Cap</i>	3
MILANO FINANZA	21/06/2025	20	Cosa gonfia la bolletta <i>Sergio Rizzo</i>	4
DAILY MEDIA	19/06/2025	17	Mercato ARERA: crescono campagne informative integrate e multicanale per i consumatori <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	18/06/2025	29	L'Authority dell'energia: in Italia il gas costa il 5% in più <i>Fausta Chiesa</i>	7
REPUBBLICA	18/06/2025	37	Poca concorrenza in bolletta Arerà: il mercato libero è caro <i>Diego Longhin</i>	8
REPUBBLICA	18/06/2025	37	Poca concorrenza in bolletta Arerà: il mercato libero è caro <i>Diego Longhin</i>	9
SOLE 24 ORE	18/06/2025	22	Prezzi di luce e gas alle stelle: sono tra i più alti in Europa = Arera , i prezzi di luce e gas sono tra i più alti nella Ue <i>Celestina Dominelli</i>	10
STAMPA	18/06/2025	25	Beffa in bolletta <i>Paolo Baroni</i>	12
MESSAGGERO	18/06/2025	17	Prezzi dell'energia, ridotto il divario Italia-Europa Al via dal prossimo mese la bolletta semplificata <i>Roberta Amoruso</i>	14
GIORNALE	18/06/2025	13	Tasse sulle bollette e sulla benzina L'Europa riprova la stangata green = Bruxelles, nuova follia green Tassare bollette e benzina <i>Camilla Conti</i>	15
LIBERO	18/06/2025	9	Bollette più semplici e comprensibili La fattura si trasforma in uno scontrino <i>Luigi Merano</i>	17
MATTINO	18/06/2025	12	Prezzi dell'energia, ridotto il divario Italia-Europa Al via dal prossimo mese la bolletta semplificata <i>Roberta Amoruso</i>	18
TEMPO	18/06/2025	13	Fisco rapace anche nelle bollette = Fisco rapace anche nelle bollette <i>Gianluca Zapponini</i>	19
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/06/2025	22	Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro <i>Alberto Levi</i>	21
MF	18/06/2025	2	Gas & luce, a luglio debutta la bolletta semplificata <i>Angela Zoppo</i>	22
ITALIA OGGI	18/06/2025	29	Luce gas, dal 1luglio bollette più trasparenti <i>Alberto Moro</i>	23
FOGLIO	18/06/2025	10	Energia e mercati <i>Carlo Stagnaro</i>	24
SECOLO XIX	18/06/2025	11	Bollette record di luce e gas Italia al vertici dell'Eurozona <i>Angelica Folonari</i>	25
AVVENIRE	18/06/2025	7	Prezzi del gas più alti per i clienti "vulnerabili" Il mercato libero non ha risparmiato nessuno = Prezzi più alti anche per i vulnerabili: per il gas il mercato libero è una beffa <i>Paolo M Alfieri</i>	26
NOTIZIA GIORNALE	18/06/2025	9	In Italia le bollette più care Colpa di oneri e imposte = Bollette italiane più care La colpa è di oneri e imposte <i>Stefano Rizzuti</i>	28
LEGGO	18/06/2025	5	Luce e gas, bollette in aumento Sono tra le più care in Europa <i>Chiara Ferrero</i>	29

ARERA - ARERA DALLE TESTATE SPECIALIZZATE

QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2025	5	Arera : "Transizione, serve un concreto principio di realtà" = Arera : "Transizione energetica, serve un concreto principio di realtà" <i>Carlo Maciocco</i>	30
QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2025	8	Acqua e rifiuti nella relazione dell' Autorità = Affidamenti idrici, Arera: "Modernizzazione da completare e divari territoriali accentuati" <i>Diana Sarti</i>	33
QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2025	10	Saturazione virtuale, la posizione dei Dso = Saturazione virtuale, la posizione dei distributori <i>C. M.</i>	35
STAFFETTA QUOTIDIANA	18/06/2025	11	Mercato elettrico, Arera: servono segnali, anche sanzionatori = Mercato elettrico, Arera: servono segnali, anche sanzionatori <i>G. P.</i>	36

STAFFETTA QUOTIDIANA	18/06/2025	13	Disaccoppiamento non è spezzettare il mercato né una fuga nel "fai da te" = Disaccoppiamento non è spezzettare il mercato né una fuga nel "fai da te" <i>Redazione</i>	40
QUOTIDIANOENERGIA.IT	18/06/2025	12	Prezzi elettrici, dall'indagine Arera solo indicazioni generali <i>C. M.</i>	43
QUOTIDIANOENERGIA.IT	18/06/2025	28	Prezzi elettrici, nel 2024 scende il divario con la Ue per le famiglie italiane <i>Redazione</i>	44

ARERA - ARERA DAI LOCALI

BRESCIAOGGI	18/06/2025	11	Energia, obiettivo sulmercato unico <i>Redazione</i>	48
GAZZETTA DEL SUD	18/06/2025	9	Luce e gas, l'Italia paga di più della media euro <i>Marzia De Fabrizi</i>	49
GAZZETTA DI MODENA	18/06/2025	9	Bollette più trasparenti dal 1 luglio mai prezzi di gas e luce restano alti <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DI REGGIO	18/06/2025	7	Bollette più trasparenti dal 1 luglio mai prezzi di gas e luce restano alti <i>Tommaso Tetro</i>	52
GIORNALE DI BRESCIA	18/06/2025	25	Luce e gas, in Italia si continua a pagare più di quanto si spende in Europa <i>Redazione</i>	53
GIORNO	18/06/2025	22	Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro <i>Alberto Levi</i>	55
NAZIONE	18/06/2025	22	Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro <i>Alberto Levi</i>	56
PROVINCIA DI COMO	18/06/2025	6	Gli italiani pagano il gas il5%in più degli europei <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	18/06/2025	35	Caro gas Gli italiani pagano più di tutti <i>Redazione</i>	58
RESTO DEL CARLINO	18/06/2025	22	Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro <i>Alberto Levi</i>	59
ECO DI BERGAMO	18/06/2025	7	Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei <i>Redazione</i>	60
GAZZETTA DI PARMA	18/06/2025	6	Gas, l'Italia paga più di tutti Il 5% oltre la media europea <i>Angelica Folonari</i>	61
LIBERTÀ	18/06/2025	7	Caro gas, l'Italia paga il 5% in più della media europea <i>Redazione</i>	62
NUOVA FERRARA	18/06/2025	6	Bollette più trasparenti dal 1 luglio mai prezzi di gas e luce restano alti <i>I Tommasotetro</i>	63
PROVINCIA DI LECCO	18/06/2025	6	Gli italiani pagano il gas il5%in più degli europei <i>Redazione</i>	64
GIORNALE DI SICILIA	18/06/2025	8	Luce e gas, l'Italia paga di più della media euro <i>Marzia De Fabrizi</i>	65
MESSAGGERO VENETO	18/06/2025	16	In Italia più caro del 5% rispetto alla media Ue <i>Redazione</i>	67
PREALPINA	18/06/2025	13	Gas, Italiasopralamedia Ue <i>Redazione</i>	68
NUOVA SARDEGNA	18/06/2025	13	Bollette più trasparenti dal 1 luglio mai prezzi di gas e luce restano alti <i>Tommaso Tetro</i>	69
PROVINCIA DI SONDRIO	18/06/2025	6	Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei <i>Redazione</i>	70
PROVINCIA PAVESE	18/06/2025	9	Gas InItalia più caro del 5% rispetto alla media Ue <i>Redazione</i>	71
TIRRENO	18/06/2025	42	Bollette più trasparenti dal 1 luglio mai prezzi di gas e luce restano alti <i>Redazione</i>	72

Arera, a rilento le infrastrutture per il telecalore Bene il Nord

In Italia la rete del telecalore cresce, ma a un ritmo più lento rispetto al passato. Secondo la Relazione annuale presentata al Parlamento di Arera, nel 2023 le reti si sono estese di 97 km e la volumetria allacciata è aumentata dell'1,7%, segnando tuttavia una frenata. A trainare il settore sono le regioni del Nord: Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto concentrano oltre

il 95% dell'energia termica erogata. Il numero di imprese operanti su reti di telecalore è pari a 249 (erano 255 un anno fa). L'85% di queste si occupa direttamente della gestione delle reti e della fornitura di energia termica, mentre il restante 15% si concentra sulla sola produzione.

E. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:5%

ENERGIA/1 Dopo che la liberalizzazione aveva già fatto lievitare i prezzi l'ultima manovra ha scaricato sui consumatori l'allungamento delle concessioni alle utility. Così si spiega il salasso delle tariffe luce e gas

Cosa gonfia la bolletta

di Sergio Rizzo

Alla domanda se si poteva fare qualcosa per evitare il salasso delle bollette c'è una sola risposta: sì. E dopo aver letto la relazione dell'Arera, l'autorità per l'energia e l'acqua che ha il potere regolatorio su tutta la materia, il giudizio è ancora più netto. Scopriamo adesso da una fonte indipendente (in teoria) che la colpa non è della guerra in Ucraina o delle tensioni sullo scacchiere mediorientale. La colpa è delle imposte e dei veri oneri, alcuni dei quali assolutamente impropri, che gravano sulle tariffe. Senza tutta quella roba il costo dell'energia sarebbe addirittura diminuito, anche perché imposte e oneri sono arrivati a gravare sul conto finale per il 44%. Scopriamo per esempio che nell'ultima legge finanziaria il governo di Giorgia Meloni ha infilato un decreto che stabilisce nuovi oneri per «la rimodulazione» della durata delle concessioni a carico dei gestori. Logico: se ti allungano la concessione devi pagare, ovvio. C'è solo un problema. «La norma prevede che l'onere di rimodulazione venga trasferito in bolletta e che sia soggetto alla remunerazione propria degli investimenti infrastrutturali, con ulteriore aggravio per i consumatori». Questo c'è scritto a pagina 18 della relazione di Stefano Besseghini, presidente dell'Arera.

Ciò il governo introduce un prelievo a carico dei gestori del servizio di energia elettrica per l'allungamento della concessione ma stabilisce che venga scaricato sui consumatori. Dimostrazio-

ne cristallina di come un esecutivo «ha dimostrato di saper intervenire in modo celere ed efficace a protezione di

famiglie e imprese contro il caro bollette» (il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia dixit). Con un nuova gabella sulle spalle dei contribuenti.

Ma nella relazione dell'Arera c'è anche un'altra sconcertante notizia, che del resto questo giornale aveva già ripetutamente segnalato fin dalla vigilia della data faticosa del passaggio obbligatorio di milioni di utenti dal mercato tutelato al mercato libero. E cioè che la liberalizzazione, per com'è stata concepita ma anche e soprattutto per com'è stata attuata, ha fatto salire i prezzi. Lo dice chiaro e tondo ancora Besseghini, quando sottolinea (a pagina 20) «l'importante differenza che ancora oggi si riscontra tra i prezzi del mercato libero e la sottostante struttura di costi che penalizza le fasce più deboli». Per non parlare dell'altro devastante effetto, al quale non si è ancora posto rimedio, del martellamento telefonico cui siamo sottoposti senza soluzione di continuità da parte di centinaia di gestori con offerte talvolta camuffate o addirittura truffaldine.

L'impressione che se ne ricava è di un sistema andato completamente in tilt, del quale per giunta non ci si può minimamente fidare. Dai messaggi politici ingannevoli (abbiamo fatto l'interesse dei consumatori, ma poi le tasse e gli oneri crescono facendo diventare le bollette sempre più salate) si arriva senza colpo ferire all'incapacità di governare un meccanismo assoluta-

mente paradossale. Il risultato è che per la prima volta nella storia recente ci troviamo di fronte all'unica liberalizzazione che, anziché calmierare le bollette, le fa crescere con il fattivo contributo di oneri a imposte. E perfino di tasse sulle tasse, visto che l'Iva dovuta dagli utenti si applica anche sulle accise e sugli oneri di sistema, come gli sconti assurdi ancora concessi alle ferrovie.

E qui si impone una profonda riflessione a proposito dell'Arera e delle sue funzioni. Il mandato dell'attuale commissione sta per scadere e la franchezza che si riscontra in certi passaggi della relazione ne è forse lo specchio. In passato si è molto discusso dei poteri delle autorità indipendenti

che dovrebbero tutelare innanzitutto i consumatori, soprattutto quando queste autorità hanno a che fare con soggetti la cui forza economica è tale da rendere irrilevanti anche sanzioni economiche apparentemente pesanti ma in realtà innocue. Di fatto questi poteri non sono mai stati incrementati in modo rilevante, il che non ha certamente rafforzato le authority. È la conseguenza della debolezza della politica e dei governi proprio nei confronti di quei soggetti. Basterebbe ricordare che per mettere bocca sulle concessioni autostradali che per decenni hanno fatto il bello e cattivo tempo c'è voluto il crollo del viadotto Morandi a Genova, con 43 morti.

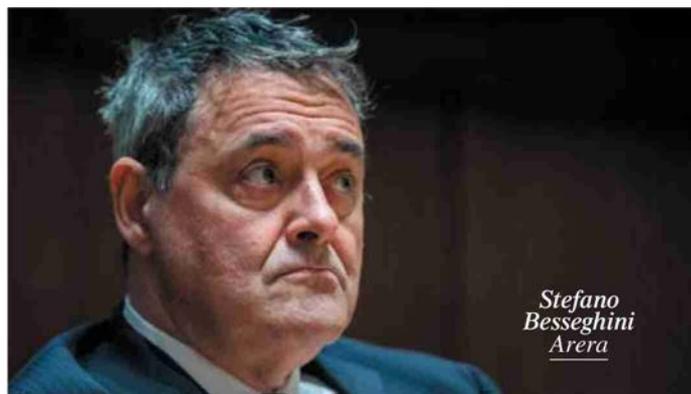


Peso: 57%

Il fatto è che la stagione della autorità indipendenti sembra appartenere ormai al giurassico della politica italiana. Da una ventina d'anni a questa parte nessun governo ha nascosto una certa insofferenza nei confronti di questi organismi. La voglia di ridurli a semplici emanazioni dei partiti al potere, con spartizioni di poltrone tali da far invidia alle società pubbliche, è diventata purtroppo la regola. E il concetto di indipendenza è andato via via sfumando insieme con

l'autorevolezza necessaria per assolvere certi compiti. Su questo fronte, peraltro, le cose non sembrano affatto destinate a migliorare. Il retroterra ideologico statalista e dirigista di cui sono imbevuti l'attuale esecutivo e i principali partiti che lo sostengono non lasciano immaginare che il raggio d'azione delle authority possa crescere. Alcune nomine

assai ravvicinate, proprio come quelle dei vertici dell'**Arera**, diranno se è vero. (riproduzione riservata)



Peso:57%

Mercato ARERA: crescono campagne informative integrate e multicanale per i consumatori

Aumenta la presenza su media (circa 9.000 citazioni) e social media (oltre 80.000 follower)

La presentazione al Parlamento e al Governo della Relazione annuale 2024 di ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), l'ultima per l'attuale Collegio, rappresenta un momento di particolare rilevanza. Un anno in cui l'Autorità ha affrontato sfide decisive, contribuendo in modo significativo all'attuazione della transizione al mercato libero dell'energia e accompagnando cittadini e imprese con strumenti di informazione e tutela, nell'anno del trentesimo anniversario dalla Legge istitutiva dell'Authority. Nel corso del 2024, l'Autorità ha implementato una strategia di comunicazione integrata e multicanale per rispondere principalmente alle esigenze infor-

mative dei cittadini, in particolare riguardo alla fine del servizio di maggior tutela nei mercati energetici e in generale per informare i diversi stakeholder attraverso i media. La comunicazione ha ruotato principalmente attorno alla fine della tutela, con le scadenze previste per il gas (1° gennaio 2024) e l'energia elettrica (30 giugno 2024).

Campagne realizzate

L'iniziativa principale è stata "Chiedi all'ARERA" (giugno-agosto), campagna multicanale con spot tv/radio, adv social e 10 video tutorial su YouTube per spiegare le tematiche energetiche. La campagna ha raggiunto risultati significativi: 60 milioni di audience tramite RAI, 32 milioni di contatti su Mediaset e 12 milioni di utenti sui social media. All'inizio dell'anno è stato rilanciato lo spot "Alessandro Volta - il portale offerte.it" (dicembre 2023-gennaio 2024) sulle reti RAI. Successiva-

mente è stata rilanciata insieme ad AGCM la campagna "Difenditi così" (del 2022) per contrastare le pressioni commerciali aggressive dei call center. Più in generale la presenza mediatica nel 2024 ha registrato 8.891 citazioni complessive su radio, tv, stampa e online nel 2024, con focus su energia elettrica (45,7%) e gas (28,5%). Il tema "fine tutela" ha generato 2.429 articoli dedicati. I social media hanno continuato a crescere: +6% dei follower totali (circa 80.000), con LinkedIn in forte espansione (+13%, oltre 60.000 follower) e YouTube (+50% di iscritti, 2.852 totali). A profili X, LinkedIn, YouTube, si sono da poco aggiunti il canale Instagram e la nuova pagina Facebook istituzionale dell'ARERA. Sono stati prodotti 505 contenuti seguendo un piano editoriale strategico e coordinato con la comunicazione stampa con 43 comunicati, di cui oltre un quar-

to dedicato a temi divulgativi su fine tutela e bonus sociali. Completamente rinnovato anche il sito internet www.arera.it, privilegiando l'orientamento verso i consumatori rispetto alle informazioni tecniche per operatori.



Peso:43%

La Lente

di Fausta Chiesa

L'Authority dell'energia: in Italia il gas costa il 5% in più

Il gas, che nel 2024 abbiamo pagato il 5,3% in più della media dell'area euro. La luce, in cui i prezzi per le famiglie sono più alti solo in Germania (41,13 centesimi al kilowattora) rispetto ai 35,7 centesimi dell'Italia, secondo Paese più caro. Chi vuole sapere quali sono i veri spread dell'energia trova tutto nella relazione annuale dell'Arera, l'ultima di questo collegio che scade ad agosto, illustrata ieri dal presidente Stefano

Besseghini. E a proposito di prezzi, un richiamo è andato al rischio che le bollette aumentino ancora inserendo l'onere della proroga ventennale delle concessioni delle reti di

distribuzione che potrà essere recuperato dai concessionari attraverso le tariffe. «L'Authority — ha dichiarato Besseghini — ritiene che, a tutela degli interessi di utenti e consumatori, risulti opportuno minimizzare, se non annullare,

l'impatto in bolletta». In base a quanto risulta al Corriere nel prossimo Collegio dopo un vertice della maggioranza di governo dovrebbero entrare Fabrizio Penna, capo missione Pnrr del Mase, Laura Ravetto, deputata della Lega, e Giuseppe Moles, ceo di Acquirente Unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini



Peso: 10%

Poca concorrenza in bolletta

Arera: il mercato libero è caro

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

La bolletta in Italia è sempre più salata. Soprattutto quella della luce, sia per le famiglie che per le imprese. E la situazione non cambia quando si parla di gas, anche se il rialzo non è pari a quello dell'elettricità. Il paradosso è che le fatture nel 2024, quelle esaminate nel rapporto annuale dell'Arera, l'Authority per l'energia guidata da Stefano Besseghini, sarebbero potute essere più leggere. Il costo della materia prima è diminuito, ma oneri, imposte e tasse pesano come una zavorra sul prezzo finale, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso. E per ora il passaggio al libero mercato non ha prodotto effetti positivi sui prezzi, anche perché l'Arera sottolinea che, dopo la parentesi del Covid, si è tornati alla situazione precedente: il mercato tutelato continua a essere più conveniente di quello libero, anche se i

consumatori cercano di orientarsi verso il prezzo fisso. «La cessazione delle tutele di prezzo ha avuto - dice Besseghini - come conseguenza per una parte dei consumatori un aumento dei costi e per tutti della pressione dei call center dei venditori».

Besseghini, arrivato alla fine del suo mandato, promuove la scelta del nucleare, soprattutto da un punto di vista di sviluppo tecnologico, ma bacchetta il governo sulla proroga delle concessioni, a fronte della presentazione di piani straordinari di interventi sulle reti come è previsto dall'ultima legge di Bilancio. «Un onere sarà trasferito in bolletta con ulteriore aggravio per i consumatori - dice il presidente - sarebbe opportuno minimizzare, se non annullare, l'impatto».

Il prezzo medio dell'elettrica in Europa per i clienti domestici lo scorso anno è rimasto invariato a 31,04 centesimi kWh, mentre l'Italia è tra gli Stati che ha avuto una riduzione importante, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Le famiglie sono penalizzate da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a

9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi alla voce componente energetica con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media Ue. Bolletta più salata in Italia pure per il gas: nel 2024 il prezzo medio per uso domestico è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media Ue (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso colpa di oneri e tasse.



Peso: 18%

Poca concorrenza in bolletta

Arera: il mercato libero è caro

di **DIEGO LONGHIN**

ROMA

La bolletta in Italia è sempre più salata. Soprattutto quella della luce, sia per le famiglie che per le imprese. E la situazione non cambia quando si parla di gas, anche se il rialzo non è pari a quello dell'elettricità. Il paradosso è che le fatture nel 2024, quelle esaminate nel rapporto annuale dell'Arera, l'Authority per l'energia guidata da Stefano Besseghini, sarebbero potute essere più leggere. Il costo della materia prima è diminuito, ma oneri, imposte e tasse pesano come una zavorra sul prezzo finale, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso. E per ora il passaggio al libero mercato non ha prodotto effetti positivi sui prezzi, anche perché l'Arera sottolinea che, dopo la parentesi del Covid, si è tornati alla situazione precedente: il mercato tutelato continua a essere più conveniente di quello libero, anche se i

consumatori cercano di orientarsi verso il prezzo fisso. «La cessazione delle tutele di prezzo ha avuto - dice Besseghini - come conseguenza per una parte dei consumatori un aumento dei costi e per tutti della pressione dei call center dei venditori».

Besseghini, arrivato alla fine del suo mandato, promuove la scelta del nucleare, soprattutto da un punto di vista di sviluppo tecnologico, ma bacchetta il governo sulla proroga delle concessioni, a fronte della presentazione di piani straordinari di interventi sulle reti come è previsto dall'ultima legge di Bilancio. «Un onere sarà trasferito in bolletta con ulteriore aggravio per i consumatori - dice il presidente - sarebbe opportuno minimizzare, se non annullare, l'impatto».

Il prezzo medio dell'elettrica in Europa per i clienti domestici lo scorso anno è rimasto invariato a 31,04 centesimi kWh, mentre l'Italia è tra gli Stati che ha avuto una riduzione importante, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Le famiglie sono penalizzate da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a

9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi alla voce componente energetica con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media Ue. Bolletta più salata in Italia pure per il gas: nel 2024 il prezzo medio per uso domestico è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media Ue (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso colpa di oneri e tasse.



Peso: 18%

RAPPORTO ARERA

Prezzi di luce e gas alle stelle: sono tra i più alti in Europa

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto i risparmi che arriverebbero dal calo del costo della sola energia. —a pagina 22

Energia

Arera, i prezzi di luce e gas sono tra i più alti nella Ue

**Besseghini: «Bene ha fatto il governo a riportare il nucleare nel dibattito»
La ricetta: per abbassare i costi dell'energia servono soluzioni strutturali**

Celestina Dominelli

ROMA

La disamina, come sempre, si conferma assai puntuale. Anche se questa è un po' anche un commiato. Perché, con la relazione annuale presentata ieri a Governo e Parlamento, il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, e gli altri quattro membri del collegio (Gianni Castelli, Andrea Guerrini, Clara Poletti e Stefano Saggia) - che chiama, con affetto, «i suoi compagni di viaggio» - si preparano, dopo sette anni di mandato, al passaggio di testimone. Un avvicendamento legato, come noto, a un iter complesso come per tutte le Authority, che presuppone il parere favorevole (e vincolante) di almeno due terzi dei componenti delle competenti commissioni parlamentari sui nomi proposti dai ministri competenti e

nominati con decreto del presidente della Repubblica. Tradotto: serve un (reale) sostegno bipartisan per arrivare a una quadratura finale.

E, dunque, non è un caso che ieri l'aula dei gruppi parlamentari, dove Besseghini ha pronunciato la sua ultima relazione - non senza una punta di commozione quando, sul finale, ha sottolineato «la dedizione totale» con cui da civil servant «ha vestito questo ruolo» -, si sia trasformata in un crocevia tra politica (molti gli esponenti presenti di tutti i partiti) e industria, non solo dell'energia. Con i vertici di tutte le big accorsi a Roma per ascoltare quella che, alla fine, si è configurata come una fotografia molto precisa dello stato dei servizi pubblici (dall'idrico ai rifiuti, passando per i prezzi di luce e gas, sempre al centro della ribalta), ma anche come una lucida road map per coloro che andranno a comporre il nuovo colle-

gio «in modo da riprendere rapidamente - è l'auspicio espresso dallo stesso Besseghini - le fila di un'avventura che non ammette pause o esitazioni».

Quanto al check puntuale, il presidente dell'Arera - che ha più volte ringraziato i colleghi e le colleghe dentro l'Authority, il cui ruolo «è cruciale», ha ricordato in apertura anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana - ha messo in fila numeri e



Peso: 1-2%, 22-20%

criticità dei vari settori, a partire dall'idrico dove l'intervento della regolazione è stato fondamentale, non solo nella spinta agli investimenti, ma occorre continuare a lavorare, ha spiegato Besseghini, «per rafforzare gli strumenti di cooperazione e coordinamento» in modo da superare l'eccessiva frammentazione che ancora contraddistingue la governance. Mentre, nei rifiuti, la via deve essere quella di efficientare ulteriormente le attività di raccolta e valorizzazione dei materiali, senza tralasciare il necessario affinamento del bonus rifiuti - lo sconto del 25% sulla Tari per le famiglie svantaggiate economicamente - introdotto di recente.

Besseghini ha poi riservato un lungo passaggio all'energia e all'andamento dei prezzi, sottoposti a nuove oscillazioni dopo l'ennesimo fronte di guerra tra Israele e Iran. La ricetta per abbassare i costi - sempre

troppo alti per famiglie e imprese italiane nel confronto con il resto d'Europa - deve contemplare, secondo il numero uno dell'Arera, un doppio binario: «soluzioni di medio e lungo termine», da un lato, e, «impegno immediato verso assetti di produzione e di consumo sostenibili». E bene, ha rilevato Besseghini, «ha fatto il governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare». Perché l'ulteriore diversificazione delle fonti è nuova acqua al mulino del contenimento delle bollette dell'energia. Sulle quali, ricorda Besseghini, l'Arera sta continuando a lavorare per migliorare trasparenza (dal primo luglio debutterà la nuova bolletta) e confrontabilità (leggi Portale offerte). Ma è chiaro che, per risolvere i nodi, occorrerà, andando a monte del problema, «far evolvere il disegno di mercato» per consentire ai consumatori e investitori di poter be-

neficiare di segnali di prezzo utili. Battendo non tanto la strada di una singola misura, ma privilegiando semmai un processo più ampio che passa per «l'integrazione dei mercati» e «l'armonizzazione degli strumenti a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'Autorità nell'idrico vanno rafforzati gli strumenti di cooperazione e coordinamento



Peso:1-2%,22-20%

Beffa in bolletta

La relazione dell'Arera: tasse, imposte e oneri
si mangiano i risparmi che potrebbero
arrivare dal ribasso dei costi dell'energia
Su luce e gas si paga di più della media Ue
Gli italiani scelgono tariffe a prezzo fisso

IL CASO
PAOLO BARONI
ROMA

Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità nel corso del 2024 è calato, ma le famiglie italiane hanno continuato a pagare più di quelle europee. Sulle bollette, segnala, infatti la relazione annuale dell'Autorità per l'energia e le reti, continuano infatti a pesare oneri di vario tipo e tasse che di fatto neutralizzano i risparmi possibili. Lo stesso vale per il gas, il cui prezzo per le famiglie resta di 5 punti più alto della media europea. La nuova analisi dei costi dell'energia, ormai da anni la vera croce sia per le famiglie italiane che per le imprese, ha insomma il sapore della beffa, tanto più che ora si profila il rischio altri oneri finiscano a pesare sulla bolletta della luce.

«Il tema del costo dell'energia rappresenta una costante di quasi tutte le relazioni annuali di questa Autorità. Ancora oggi il nostro mix dipende significativamente da materia prima di importazione costosa e spesso esposta a imprevedibili sollecitazioni esogene che ne minano la sicurezza di fornitura» ha sottolineato ieri il presidente di Arera nel suo interven-

to alla Camera tratteggiando ancora una volta uno scenario di estrema incertezza ed annunciando poi che a partire dal 1 luglio le bollette di luce e gas cambieranno volto per diventare «più trasparenti, dettagliate e comprensibili». Così come più trasparenti, sempre a partire dalla stessa data, dovranno essere le offerte commerciali degli operatori.

Sul fronte dei prezzi, nel 2024, il permanente di uno scenario internazionale complesso secondo Arera ha avuto come conseguenza significativi divari in Europa: in 10 paesi i prezzi sono aumentati (tra questi Francia +19% e Portogallo +15%), in 17 sono diminuiti (Italia -8%, Lussemburgo -33%); di conseguenza sono stati adottati, rimodulati o sospesi interventi pubblici per il contenimento dei costi dell'energia. In Italia, le misure straordinarie 2022-2023 sono andate esaurendosi col ripristino delle aliquote Iva ordinarie sul gas e con il progressivo ritorno alle condizioni ordinarie dei bonus sociali, sia in termini di platea dei beneficiari sia di contributi integrativi. A fronte di un prezzo medio ponderato nell'Area euro sostanzialmente invariato (+0,2% a quota 31,04 centesimi di euro per kWh), l'Italia è tra i paesi che hanno sperimentato il calo maggiore dei

prezzi lordi dell'energia per i clienti domestici tanto che il differenziale rispetto alla media europea è sceso dal 24,7 al 15%. Nel confronto coi principali paesi i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi per kWh), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03) e spagnole (26,26). I prezzi finali pagati dalle nostre famiglie, sottolinea il rapporto annuale di Arera, continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto internazionale, la componente fiscale italiana è la più elevata: +18% rispetto alla media dell'Area euro, +36% sulla Spagna e +51% sulla Francia.

Per quanto riguarda il gas nel confronto coi principali paesi dell'Eurozona il prezzo



Peso: 54%

medio (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo (+15,1%) raggiungendo i 13,1 centesimi per kWh. In questo caso l'aumento «è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete e, soprattutto, quella della componente fiscale (passata da 0 a 3,2 centesimi per kWh)». Anche sul gas, infatti, nel 2024, si sono esauriti gli effetti degli interventi governativi che avevano portato a ridurre l'Iva al 5% e ad azzerare gli oneri di sistema.

Ma non è tutto perché, co-

me ha avvisato ieri Besseghini, ora che c'è il rischio che nuovi oneri vengano scaricati in bolletta. L'ultima legge di Bilancio prevede infatti che i concessionari del servizio di distribuzione dell'energia elettrica versino al governo nuovi oneri legati alla rimodulazione della durata della concessione e che questi vengano poi trasferiti in bolletta con ulteriore aggravio per i consumatori». Cosa che, secondo Besseghini, sarebbe «opportuno minimizzare, se non annullare». —

Nel 2024 gas più caro del 15%, 5 punti sopra la media Ue
Elettricità +14%

I NUMERI CHIAVE

■ 2023 ■ 2024

I prezzi dell'ENERGIA ELETTRICA per usi domestici (in centesimi di euro/kWh)

	Energia e vendita	Costi di rete	Oneri e tasse	Prezzo totale
ITALIA	24,84 19,69	6,14 6,23	7,66 9,78	38,64 35,70
UNIONE EUROPEA	16,17 14,02	7,23 7,91	5,55 7,12	28,95 29,05

I prezzi del GAS per usi domestici (in centesimi di euro/kWh)

	Energia e vendita	Costi di rete	Oneri e tasse	Prezzo totale
ITALIA	8,72 6,94	2,62 2,96	0,02 3,18	11,36 13,08
UNIONE EUROPEA	7,34 6,13	2,03 2,17	2,09 3,17	11,46 11,47

Fonte: Eurostat

Withub



Peso:54%

Prezzi dell'energia, ridotto il divario Italia-Europa Al via dal prossimo mese la bolletta semplificata

LA RELAZIONE

ROMA Non è un caso se nell'ultima relazione del suo mandato settennale il presidente dell'Arera, **Stefano Besseghini**, abbia dedicato il primo capitolo del suo intervento alla resilienza idrica, alla necessità di un coordinamento dei protagonisti e alle riforme necessarie anche delle sistema di governance territoriali. Con tanto di focus sulle tariffe che devono coprire «il fabbisogno crescente di investimenti» in un settore ormai evidentemente strategico.

Le buone notizie sul fronte dell'energia non riguardano invece solo in calo dei prezzi con riduzione dello storico gap con gli altri Paesi europei. Dal primo luglio arriverà la nuova bolletta super-semplificata a misura di famiglia. «Il nuovo modello è stato costruito con cura», ha spiegato Besseghini. «Si basa su un'impostazione modulare, che consente di fornire nella parte iniziale una sintesi immediata delle informazioni fondamentali: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta.

LO SCONTRINO ENERGIA

Il cuore innovativo del documento è

lo "scontrino dell'energia": «ogni utente potrà comprendere a colpo d'occhio da quali componenti è formata la propria spesa energetica, distinguendo tra le parti legate ai consumi effettivi, le quote fisse e, per l'energia elettrica, la quota potenza». Accanto a questa sezione, viene introdotto il "box offerta", uno spazio dedicato a riepilogare con precisione e chiarezza le condizioni economiche

applicative: nome dell'offerta, codice identificativo, modalità di determinazione del prezzo, scadenze contrattuali». Tutto «per favorire la verifica dell'effettiva applicazione dei termini contrattuali da parte del fornitore e, al tempo stesso, rendere più facile per l'utente orientarsi nel mercato». La svolta si completa con un intervento organico sulla trasparenza delle offerte commerciali. «A partire dal luglio ogni operatore sarà tenuto a pubblicare in modo visibile e accessibile le condizioni delle proprie offerte».

Sarà quindi più facile anche percepire a che punto è la distanza tra i costi delle famiglie italiane e quelli del resto d'Europa. Intanto, secondo i dati dell'Arera, se il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh, l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Certo c'è ancora un po' di strada da fare: i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'Area euro nonostante le riduzioni registrate sia dalla componente energia regi-

strato (-21%) sia dai costi di rete.

Quanto al gas, nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent. Ecco perché, alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile. La stabilità dei costi, nella visione dell'Arera, passa però anche da una rete più solida. Per questo è stata ribadita la necessità di piani straordinari di investimento pluriennale, che potenzino la capacità delle infrastrutture.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE ARERA
 BESSEGHINI NELLA
 RELAZIONE ANNUALE:
 «CRESCIE IL FABBISOGNO
 DI INVESTIMENTI
 NELL'ACQUA»**



Il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini



Peso: 25%

IMPOSTA SULLE EMISSIONI

Tasse sulle bollette e sulla benzina L'Europa riprova la stangata green

Camilla Conti

■ La Commissione Ue sta valutando una tassa sul carbonio nel riscaldamento domestico e la benzina per finanziare il prossimo Bilancio dell'Unione. Lo riporta il *Financial Times*

spiegando che l'imposta sulle emissioni dei carburanti per caldaie domestiche, piccoli impianti industriali e automobili dovrebbe entrare in vigore nel 2027.
a pagina 13

Bruxelles, nuova follia green Tassare bollette e benzina

Spunta l'idea di un'imposta per la decarbonizzazione
Arera: «In Italia luce e gas più cari della media Ue»

Camilla Conti

■ Diceva Ronald Reagan sul mindset statalista: «Se qualcosa si muove, tassalo; se si muove ancora, regolamentalo; se non si muove più, sussidialo». La battuta sembra essere diventata, purtroppo, anche il mantra della politica europea. L'ultimo esempio? La Commissione Ue sta valutando una tassa sul carbonio nel riscaldamento domestico e la benzina per finanziare il prossimo Bilancio dell'Unione. Lo riporta il *Financial Times* spiegando che l'imposta sulle emissioni dei carburanti per caldaie domestiche, piccoli impianti industriali e automobili dovrebbe entrare in vigore nel 2027. Starebbe però emergendo una forte opposizione sia all'interno dell'esecutivo e sia tra alcuni Stati membri. Del resto, l'idea pare ancor più balzana considerando l'attuale contesto geopolitico con l'attacco di

Israele all'Iran che sta facendo schizzare il prezzo del petrolio e del gas. Insomma, a pagare - alla pompa di benzina o quando arriveranno le bollette il prossimo inverno - saranno sempre i cittadini europei, tassati e mazzati. In Italia per luce e gas si continua già a sborsare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei: nella relazione annuale dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e

Ambiente (Arera) pubblicata proprio ieri i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi

al kwh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro.

Ma cosa c'è dietro l'ennesima tassa green di Bruxelles? Le entrate derivanti da

politiche legate al clima, come l'Ets e una tassa sulle importazioni ad alta emissione di carbonio figurano in un elenco di 16 opzioni per le cosiddette nuove risorse proprie, o tasse a livello Ue, attualmente al vaglio della Commissione in vista della proposta sul prossimo bilancio pluriennale attesa a metà luglio. L'elenco include anche una potenziale imposta sui servizi digitali (proprio mentre si sta trattando sui dazi con gli Usa), un'imposta sui piccoli pacchetti che entrano nella Ue da paesi terzi e una tassa sui viaggiatori esenti da visto. Anche l'aumento delle tasse sul tabacco o sul contenuto di zucchero e sale negli alimenti trasformati è stato



Peso: 1-5%, 13-32%

preso in considerazione in vista della pubblicazione della proposta di bilancio della Commissione a luglio.

La carbon tax dovrebbe funzionare come un sistema di scambio di permessi di emissione simile all'attuale scambio di quote di emissione per i produttori di energia e l'industria pesante. I fornitori di carburante acquisterebbero i permessi e ne scaricherebbero i costi sui consumatori. La misura potrebbe generare entrate fino a 705 miliardi tra il 2027 e il 2035, visto che si preve-

de che l'elevata domanda farà salire i prezzi del carbonio fino a 149 euro a tonnellata nel 2030. I timori sono di un aumento delle bollette del riscaldamento domestico fino al 41 per cento. La Ue aveva cercato di mitigare la misura con un fondo sociale per il clima da 86,7 miliardi, con le entrate generate dall'imposta sulle emissioni per finanziare l'isolamento delle abitazioni, la decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento e il miglioramento dei trasporti a basse emissioni. Ma diver-

si Stati membri hanno già chiesto un rinvio temendo proteste come quella dei gilet gialli che avevano paralizzato la Francia nel 2018.

**L'Ue alla ricerca di nuove risorse di bilancio
Nel mirino le emissioni dei carburanti per auto
e caldaie, ma c'è l'ipotesi dei servizi digitali**



DAL PRIMO LUGLIO SI CAMBIA

Bollette più semplici e comprensibili La fattura si trasforma in uno scontrino

Il presidente dell'autorità dell'energia Besseghini annuncia la rivoluzione delle modalità di pagamento. Sui costi, però, sono sempre dolori: fisco e oneri di sistema pesano troppo

LUIGI MERANO

■ Tutto più semplice, si spera. Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. La promessa è che diventeranno più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova modalità di fatturazione - annunciata ieri dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** durante la relazione annuale al Parlamento - sarà lo scontrino energetico, uno specchietto di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia - ha spiegato Besseghini - rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comportamenti energetici». Besseghini ha poi parlato dei costi della luce e del gas nello scenario delle crisi geopolitiche. Bisogna prepararsi, ha detto, «a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra». Per quanto riguarda il passato, per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro.

Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo (+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh). Sull'energia elettrica le famiglie italiane continuano invece da essere penalizzate dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 centesimi di euro/kWh). Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro.

L'Arera riflette anche sul ritor-

no alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare - afferma Besseghini -, perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore». Attenzione, ha però aggiunto, perché «qualunque prospettiva di sviluppo del nuovo nucleare si misura sulla scala di anni, per cui i temi dell'approvvigionamento e del costo dell'energia rimangono aperti, fermo restando l'impegno alla decarbonizzazione del nostro sistema energetico. L'impegno attivo nello sviluppo di soluzioni di medio e lungo termine non può giustificare un allentamento dell'impegno immediato alla transizione verso assetti di produzione e di consumo sostenibili».



Stefano Besseghini



Peso: 25%

Prezzi dell'energia, ridotto il divario Italia-Europa Al via dal prossimo mese la bolletta semplificata

LA RELAZIONE

ROMA Non è un caso se nell'ultima relazione del suo mandato settennale il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, abbia dedicato il primo capitolo del suo intervento alla resilienza idrica, alla necessità di un coordinamento dei protagonisti e alle riforme necessarie anche delle sistema di governance territoriali. Con tanto di focus sulle tariffe che devono coprire «il fabbisogno crescente di investimenti» in un settore ormai evidentemente strategico.

Le buone notizie sul fronte dell'energia non riguardano invece solo in calo dei prezzi con riduzione dello storico gap con gli altri Paesi europei. Dal primo luglio arriverà la nuova bolletta super-semplificata a misura di famiglia. «Il nuovo modello è stato costruito con cura», ha spiegato Besseghini. «Si basa su un'impostazione modulare, che consente di fornire nella parte iniziale una sintesi immediata delle informazioni fondamentali: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta».

LO SCONTRINO ENERGIA

Il cuore innovativo del documento è lo «scontrino dell'energia»: «ogni utente potrà comprendere a colpo d'occhio da quali componenti è for-

mata la propria spesa energetica, distinguendo tra le parti legate ai consumi effettivi, le quote fisse e, per l'energia elettrica, la quota potenza». Accanto a questa sezione, viene introdotto il «box offerta», uno spazio dedicato a riepilogare con precisione e chiarezza le condizioni economiche applicate: nome dell'offerta, codice identificativo, modalità di determinazione del prezzo, scadenze contrattuali». Tutto «per favorire la verifica dell'effettiva applicazione dei termini contrattuali da parte del fornitore e, al tempo stesso, rendere più facile per l'utente orientarsi nel mercato». La svolta si completa con un intervento organico sulla trasparenza delle offerte commerciali. «A partire dal luglio ogni operatore sarà tenuto a pubblicare in modo visibile e accessibile le condizioni delle proprie offerte».

Sarà quindi più facile anche percepire a che punto è la distanza tra i costi delle famiglie italiane e quelli del resto d'Europa. Intanto, secondo i dati dell'Arera, se il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh, l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Certo c'è ancora un po' di strada da fare: i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco

che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'Area euro nonostante le riduzioni registrate sia dalla componente energia registrato (-21%) sia dai costi di rete.

Quanto al gas, nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent. Ecco perché, alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile. La stabilità dei costi, nella visione dell'Arera, passa però anche da una rete più solida. Per questo è stata ribadita la necessità di piani straordinari di investimento pluriennale, che potenzino la capacità delle infrastrutture.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE ARERA
BESSEGHINI NELLA
RELAZIONE ANNUALE:
«CRESCIE IL FABBISOGNO
DI INVESTIMENTI
NELL'ACQUA»**



Il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini



Peso: 24%

RELAZIONE ARERA

**Fisco rapace
 anche
 nelle bollette**

Zapponini a pagina 14

RELAZIONE DELL'ARERA

Il presidente Besseghini: ancora troppi oneri e tasse. Flop del mercato libero

Fisco rapace anche nelle bollette

Costi delle materie prime giù ma risparmi annullati dall'erario

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Quando la burocrazia finisce in bolletta, sono quasi sempre dolori. In Italia poi, è la regola. Gli italiani pagano luce e gas più di tutti in Europa, ma non per colpa dei costi della materia prima, quando di quello che si frappone tra la fornitura e il prezzo finale. Lo ha ricordato giusto ieri l'Autorità dell'Energia, nella sua relazione annuale al Parlamento. Ebbene, se nel 2024 l'Italia accorcia la distanza dei prezzi con l'Europa, oneri e componente fiscali neutralizzano i risparmi possibili. In buona sostanza, «i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete», ha chiarito il presidente **Arera, Stefano Besseghini**. E dunque non stupisce come nel confronto interna-

zionale, «la componente fiscale italiana risulta essere la più elevata, superiore a quella della Francia (+51%), della Spagna (+36%), e della media dell'area euro (+18%)». Allargando lo sguardo, secondo l'Autorità, lo scorso anno «il permanere di uno scenario internazionale complesso ha avuto come conseguenza

significativi divari in Europa: in 10 paesi i prezzi sono aumentati (tra questi Francia +19% e Portogallo +15%), in 17 sono diminuiti (Italia -8%, Lussemburgo -33%). Di conseguenza sono stati adottati, rimodulati o sospesi interventi pub-

blici per il contenimento dei co-

sti dell'energia». Ed ecco la beffa. L'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore dei prezzi lordi dell'energia elettrica per i clienti domestici che sono scesi 38,64 a 35,7 centesimi/kWh. Si è, quindi, ridotto al 15% (era il 24,7% nel 2023) il differenziale rispetto alla media europea. Ma gli oneri pesano. Ed è tempo di rimediare, secondo l'**Arera**. «I concessionari del servizio di distribuzione dell'energia elettrica sono tenuti a versare al governo degli oneri in ragione della rimodulazione della durata della concessione. Questo rappresenta una sostanziale novità rispetto alla natura a titolo gratuito delle concessioni vigenti», ha sottolineato Besseghini, chiedendo che tale onere non sia trasferito in bolletta. E la concorrenza? Non sembra pagare più di tanto, con il mercato tutelato più conveniente di quello libero. «Possiamo dire che dal 2012 al 2019, quindi su un arco temporale lungo, caratterizzato da



Peso: 1-1%, 13-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

prezzi dell'energia relativamen-
te stabili e certamente più bassi
di ora, il prezzo nel servizio di
maggior tutela per i clienti do-
mestici è stato costantemente
inferiore a quello espresso dal
mercato libero con un differen-
ziale in media pari al 19%».



Peso:1-1%,13-28%

La relazione annuale di Arera: la riduzione dei costi dell'energia è stata 'assorbita' dalle imposte

Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro

di **Alberto Levi**

ROMA

Oneri, imposte e tasse: sono i motivi per cui in Italia continuiamo a pagare luce e gas più degli altri paesi europei. Una vera e propria zavorra che incide sul prezzo finale più del costo della sola energia. La scelta di molti cittadini è orientata su bollette a prezzo fisso, anche con gli operatori del mercato libero. È il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024, presentato nella relazione annuale di **Arera**, l'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente **Stefano Besseghini**,

giunto al termine del suo mandato.

Un aiuto, se non proprio una svolta, per i consumatori, secondo il presidente dell'**Arera**, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica del costo totale, secondo la formula 'quantità per prezzo'. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. I potenziali risparmi sulla componente energia sono stati penalizzati dall'incremento di oneri, imposte e tasse varie, che hanno avuto un incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh). Il fisco pesa più rispetto a Francia, Spagna e me-

dia euro.

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo total è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini, presidente Arera, è giunto al termine del suo mandato



Peso:33%

Gas & luce, a luglio debutta la bolletta semplificata

di **Angela Zoppo**

Dal primo luglio 2025, un anno dopo la completa liberalizzazione del mercato elettrico, le bollette di luce e gas cambieranno: sarà introdotto lo «scontrino dell'energia», un riepilogo sintetico che mostrerà chiaramente quanto si è speso, secondo la formula quantità per prezzo. Lo ha annunciato il presidente di **Arera**, **Stefano Besseghini**, durante la presentazione della Relazione annuale dell'Autorità, ieri a Roma. Al centro della Relazione 2025 due temi chiave per famiglie e imprese: il costo dell'energia e la trasparenza delle bollette.

Nell'intento dell'**Arera**, la riforma è pensata per semplificare la vita ai consumatori, rendere le offerte confrontabili e aumentando la consapevolezza su quanto si paga e perché. Accanto allo scontrino, sarà presente il «Box offerta», con tutte le informazioni economiche fondamentali del contratto in uso: nome dell'offerta, modalità di calcolo del prezzo, scadenze contrattuali e codice identificativo.

Resta il fatto che, come ha sottolineato Besseghini, l'Italia è ancora troppo dipendente dalle materie prime di importazione, il che rende il sistema vulnerabile ai picchi dei prezzi internazionali. Per questo si guarda alla possibilità di disaccoppiare i prezzi tra le fonti di produzione, evitando che il costo del gas influenzi anche le rinnovabili. Una misura che, a detta dell'Autorità di set-

tore, potrebbe stabilizzare i prezzi in bolletta.

Intanto, guardando a quanto gli italiani hanno pagato l'energia nel quadriennio 2020-2024, il servizio di tutela è stato mediamente più conveniente del 19% rispetto al mercato libero, ma durante la crisi del 2022-2023 la tendenza si è invertita. A dimostrazione, secondo **Arera**, che serve un sistema più resiliente, meno esposto alle oscillazioni del mercato. Nel frattempo, nel 2024 sono stati erogati 2,8 milioni di bonus elettrici e 1,7 milioni per il gas, in automatico grazie all'incrocio tra dati fiscali e utenze. (riproduzione riservata)



Peso:16%

Luce gas, dal 1° luglio bollette più trasparenti

Cambia la bolletta di luce e gas a partire dal 1° luglio 2025 con l'introduzione dello "scontrino dell'energia", una sezione che mostra in modo immediato le voci di spesa. Lo ha annunciato il presidente dell'Arera, Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, **Stefano Besseghini**, presentando ieri la relazione annuale. Tra pochi giorni, quindi, le bollette di energia elettrica e gas naturale in Italia saranno più leggibili, trasparenti e ricche di dettagli utili. "La nuova bolletta nasce per semplificare il rapporto tra cittadini e mercato energetico", ha spiegato Besseghini. "L'obiettivo è di rendere più agevole la comprensione dei consumi, delle condizioni economiche sottoscritte e delle abitudini energetiche". Il nuovo formato della bolletta sarà modulare: nella parte iniziale verranno riportate le informazioni essenziali, come l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti e le condizioni dell'offerta. Il cuore dell'innovazione, si legge nel rapporto, è rappresentato dallo "scontrino dell'energia", una sezione che mostra in modo immediato la composizione della spesa secondo la formula "quantità per prezzo". Una modalità pensata per permettere agli utenti di comprendere a colpo d'occhio da cosa è formata la propria spesa, distinguendo tra consumi, quote fisse e quota potenza. Inoltre, sarà introdotto anche il "box offerta", un riepilogo dettagliato delle condizioni contrattuali: nome e codice dell'offerta, modalità di calcolo del prezzo e scadenze. L'obiettivo è favorire il controllo sull'effettiva applicazione dei termini da parte del fornitore e semplificare il confronto tra offerte nel mercato libero. Considerevole l'aumento dei costi dell'energia elettrica per i cittadini in seguito al passaggio al mercato libero che sono cresciuti del 19% rispetto al mercato tutelato. Si segnala inoltre un incremento della pressione da parte dei venditori di call center. È quanto emerge dalla relazione di **Arera**. I dati sono presi in considerazione dall'entrata in vigore del mercato libero, ovvero 1° luglio 2024, ad oggi. Nel 2024 sono state circa 4,5 milioni le famiglie che hanno beneficiato dei bonus sociali per l'energia, ma con un calo sensibile rispetto all'anno precedente. Il ritorno alle soglie ISEE ordinarie ha comportato una riduzione del 40,5% del numero di famiglie ammesse rispetto al 2023 che sono passate da oltre 6,9 milioni a circa 4,1 milioni. La relazione di **Arera** osserva che 2,8 milioni di famiglie hanno ricevuto il bonus elettrico, mentre 1,7 milioni hanno usufruito di quello per il gas. Il valore complessivo dei bonus erogati è stimato in circa

360 milioni di euro per l'elettricità e 93 milioni per il gas. Per far fronte all'aumento dei prezzi energetici, la legge di bilancio 2024 ha inoltre previsto una componente straordinaria (Ccs) per i bonus elettrici nel primo trimestre dell'anno. In aumento invece i beneficiari del bonus per disagio fisico. A fine 2024 erano 77.175 i nuclei familiari con questo tipo di sostegno, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente. Secondo **Arera**, l'incremento è legato sia all'aumento dei costi dell'energia che a una maggiore consapevolezza dell'esistenza del beneficio. Dal 2012 al 2019, il servizio di maggior tutela è risultato in media più conveniente del 19% rispetto al mercato libero per i clienti domestici. Un divario che, dopo la turbolenza degli ultimi anni, sembra riaffacciarsi nel 2025. "Abbiamo visto tornare un differenziale simile a quello del decennio precedente", ha dichiarato Besseghini. "La fine delle tutele di prezzo ha comportato per molti utenti un aumento dei costi, ma anche un'intensificazione della pressione da parte dei call center dei venditori". Un'ulteriore criticità segnalata da **Arera** riguarda i clienti vulnerabili: circa 8 milioni sono oggi nel mercato libero, contro i 3 milioni rimasti nel regime di tutela.

Alberto Moro

© Riproduzione riservata



Peso:33%

Energia e mercati

La concorrenza fa bene, mentre l'interventismo dei politici non tanto. Spiega Besseghini (Arera)

Stefano Besseghini, il presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), ha usato l'ultima relazione annuale del suo mandato, illustrata ieri, per lanciare due avvertimenti: alla politica contro i suoi miraggi e agli operatori contro i loro opportunismi. Se le condotte delle imprese hanno a che fare con la patologia del sistema, gli abbaggi dei politici ne sono invece la fisiologia.

Besseghini ha fatto riferimento all'indagine sui prezzi dell'energia, che doveva uscire a marzo e che invece sarà rilasciata nelle prossime settimane (come, del resto, il testo integrale della Relazione annuale). "E' necessario rafforzare l'attività di monitoraggio continuo - ha detto - in grado di dare segnali, anche sanzionatori, al mercato". Ha poi fatto riferimento "a una prima verifica svolta su un solo operatore nel corso del 2022", di cui non risulta alcun elemento pubblico né di monitoraggio né sanzionatorio: sarà interessante capire di cosa si tratta.

L'altro richiamo riguarda la malattia professionale dei politici, cioè la presunzione di pianificare il futuro nei minimi dettagli, rifiutando gli esiti dei mercati o imponendo una strada che rispecchia unicamente i pregiudizi dei decisori (anche riguardo a tecnologie ancora in divenire, senza che uno standard sia emerso nettamente). E' il caso della caotica discussione sul "disaccoppiamento" dei prezzi dell'energia elettrica da quelli del gas, elegantemente tolto dal tavolo. Besseghini dà finalmente spazio a un dubbio sugli effetti di lungo termine

dei meccanismi di supporto alle specifiche tecnologie, come i celebrati contratti alle differenze: "Una domanda ineludibile è se e quanto siano in grado di esplorare il corretto prezzo del bene scambiato in un contesto concorrenziale, non esponendosi a situazioni di scarsità di offerta". Per la stessa ragione, invita a ragionare sulla transizione a 360 gradi (nucleare incluso). E, per quanto riguarda la proroga delle concessioni per la distribuzione elettrica, sottolinea quanto l'Arera aveva già scritto nei documenti tecnici, cioè che sarebbe "opportuno minimizzare, se non annullare" il canone concessorio ribaltato in bolletta.

Il ritratto che offre è quello di un settore schiacciato tra i venti di crisi e i contraccolpi della politica, che vuole la decarbonizzazione ma si spaventa del costo e ne rifiuta le conseguenze. Questa torsione emerge anche dall'andamento dei mercati retail: da un lato i prezzi sul libero mercato sembrano superiori a quelli tutelati, dall'altro la migrazione dei consumatori verso il mercato libero prosegue e anzi accelera. La realtà è che queste offerte non sempre sono direttamente confrontabili, perché la maggior parte contiene elementi aggiuntivi di servizio (quali il prezzo fisso, la garanzia di energia 100 per cento green o ulteriori servizi). I clienti sanno cosa vogliono e le imprese cercano di offrirglielo: i mercati sanno adattarsi ai vincoli. Infatti la concorrenza cresce, la concentrazione dei mercati cala e così fanno i prezzi ("l'Italia è tra i paesi che hanno sperimentato la riduzione

maggiore dei prezzi lordi dell'energia elettrica per i clienti domestici"). Ad appesantire la spesa, per famiglie e imprese, è "l'aumento della componente relativa a oneri, imposte e tasse (+15 per cento)" che "rappresenta oggi la più elevata tra i paesi analizzati con un +134 per cento rispetto alla Francia e +65 per cento rispetto alla media dell'area euro". Ancora una volta, la politica s'indigna, il mercato s'adegua e i cocci sono dei consumatori.

Besseghini dedica considerevole spazio ai settori dell'acqua e dei rifiuti: lontano dai riflettori, stanno conquistando un orizzonte di certezza necessario agli investimenti. Con la fine del Pnrr nel 2026, il grosso dei finanziamenti dovrà necessariamente arrivare dalle tariffe versate dai consumatori.

La relazione si conclude come il mandato dell'attuale collegio: senza sbavature e senza retorica. Besseghini racconta una realtà complessa, in cui i mercati hanno reagito a shock enormi, legati agli eventi internazionali, alle forzature della politica e ai cambiamenti tecnologici. Ma hanno anche dimostrato una forse insospettata capacità di adattamento, al di là delle patologie comportamentali e nonostante un interventismo tanto fisiologico quanto pervasivo. Come dice Tirzan, il camionista interpretato da Diego Abatantuono in "Eccezzziunale veramente", quando una mucca si scansa dalla strada per far passare il tir: "La mucca sarà anche sacra, ma non è mica fessa".

Carlo Stagnaro



Peso: 16%

L'ARERA: SOPRA I LIVELLI DI FRANCIA, SPAGNA E DELLA MEDIA DEI 20 PAESI

Bollette record di luce e gas Italia ai vertici dell'Eurozona

Angelica Folonari / ROMA

In Italia per luce e gas oneri, imposte e tasse pesano come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del **mercato libero**. Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato oggi dall'**Arera** che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare

e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta. Il periodo in cui viviamo è «caratterizzato da **molte incertezze**. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, **Stefano Besseghini**, giunto al termine del suo mandato. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di

rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a **31,04 centesimi a kWh** mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, **da 38,64 a 35,7 cent a kWh**. I prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da **oneri, imposte e tasse** il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Bolletta più sala-

ta in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). —



Il board dell'agenzia Arera ricevuto dal Presidente Sergio Mattarella



Peso:20%

L'AUTORITÀ DELL'ENERGIA

Prezzi del gas più alti per i clienti "vulnerabili" Il mercato libero non ha risparmiato nessuno

Nella relazione annuale dell'Arera il caso di 8 milioni di famiglie (su 11 milioni) che hanno lasciato la maggior tutela pur avendo i requisiti per restare nel sistema: hanno finito per avere tariffe più alte. I prezzi di luce e gas, più in generale, sono più elevati in Italia rispetto agli altri Paesi della zona euro, soprattutto a causa dei costi di rete. L'Autorità si muove per portare più trasparenza: da luglio la bolletta cambierà offrendo maggiori dati su consumi e condizioni economiche in modo più comprensibile.

Alfieri, Del Re e Guerrieri

a pagina 7

Prezzi più alti anche per i vulnerabili: per il gas il mercato libero è una beffa

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Oltre l'85% delle famiglie italiane è ormai sul mercato libero del gas. Eppure, in termini di convenienza, nel 2024 il prezzo del gas è stato più conveniente per i clienti domestici nel servizio di maggior tutela. Una "beffa", ancora peggiore se si considera che sul mercato libero si trovano ormai anche 8 milioni di clienti "vulnerabili", persone che hanno compiuto 75 anni o che sono in condizioni economiche svantaggiate, contro i 3 milioni ancora in regime di tutela. È questo uno degli aspetti contraddittori che si colgono dalla Relazione al Parlamento dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), relazione presentata ieri dal presidente dell'organismo, Stefano Besseghini. È il «fallimento» del mercato libero? Presto per dirlo, certo è che, in generale, nel confronto internazionale con i principali Paesi dell'area euro il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo (+15,1%) raggiungendo i 13,1 centesimi di eu-

ro/kWh. E sul mercato libero, rispetto a quello tutelato, come detto è andata anche peggio. Contrariamente a quanto accaduto nel 2023, i consumatori italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'Area euro (-8,3% nel 2023). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro/kWh) e in Portogallo (14,8), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88) e Croazia (4,62). Lo rileva la relazione annuale Arera 2024. L'aumento è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete (passati da 2,6 centesimi di euro/kWh nel 2023 a 3,0 nel 2024) e, soprattutto, quella della componente fiscale (passata da 0 a 3,2 centesimi di euro/kWh). Nel 2024, infatti, sono esauriti gli effetti degli interventi governativi che avevano stabilito la riduzione dell'Iv al 5% e l'azzeramento temporaneo degli oneri di sistema che aveva, di fatto, annullato l'impatto di questi ultimi sul prezzo del gas. «Se la valutazione delle ragioni della scelta di un vulnerabile di stare sul mercato libero può essere ampia, certamente è da segnalare l'atipicità dei clienti destinatari di bonus che si trovano

sul mercato libero - ha sottolineato Besseghini -. Poiché è stabilmente vero che pur con intensità variabili il mercato libero ha sempre espresso costi superiori rispetto a quello di tutela, tali clienti si trovano con un bonus che in parte viene eroso dai maggiori costi della fornitura». I clienti non vulnerabili che non hanno scelto il mercato libero saranno serviti fino a marzo 2027 dal servizio a tutele gradual, data in cui transiteranno automaticamente sul mercato libero». Che ci sia ancora una certa "confusione" sul mercato lo dimostrano gli oltre 2 milioni di euro di indennizzi riconosciuti agli utenti italiani di luce e gas nel 2024. I reclami scritti aumentano in particolare proprio per il mercato del gas (+19,5%), con l'83,3% dei reclami proveniente



Peso: 1-4%, 7-41%

da clienti domestici nel mercato libero.

L'Arera ha evidenziato nella sua relazione anche che a partire dal 1° luglio la bolletta di luce e gas cambierà volto, come già annunciato. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia, rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche sottoscritte e all'evoluzione dei propri comportamenti energetici», ha spiegato Besseghini, secondo cui la bolletta «deve parlare in modo comprensibile a tutti». Il cuore innovativo del documento è lo «scontrino dell'energia», una rappresentazione sintetica ma efficace della composizione del costo totale, secondo la semplice formula «quantità per prezzo»: ogni

utente potrà comprendere a colpo d'occhio da quali componenti è formata la propria spesa energetica, distinguendo tra le parti legate ai consumi effettivi, le quote fisse e, per l'energia elettrica, la quota potenza. Viene inoltre introdotto il «box offerta», ovvero «uno spazio dedicato a riepilogare con precisione e chiarezza le condizioni economiche applicate».

Dalla relazione dell'Arera si evince ancora che nel 2024 sono stati ampi i divari tra i Paesi europei riguardo al prezzo dell'energia elettrica, diminuito in Italia dell'8%. Le famiglie italiane pagano però ancora il prezzo più alto (35,70 centesimi di euro/kWh) dopo quelle tedesche (41,13). I prezzi finali pagati dalle famiglie italiane, infatti, continuano a essere penaliz-

zati dalle componenti di oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto internazionale, la componente fiscale italiana risulta essere la più elevata, superiore a quella della Francia (+51%), della Spagna (+36%), e della media dell'Area euro (+18%). Altro dato significativo: oltre la metà degli italiani (54,8%) preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta.

Infine, dalla relazione Arera si rileva che nel 2023 la produzione nazionale dei rifiuti urbani è stata pari a circa 29,3 milioni di tonnellate, in lieve aumento dello 0,7% rispetto al dato 2022. Nota positiva: si conferma il trend di crescita della raccolta differenziata, che aumenta più di un

punto percentuale rispetto al 2022, passando dal 65,2% al 66,6% (in termini quantitativi quasi 19,5 milioni di tonnellate di rifiuti differenziati). Per quanto riguarda l'acqua, nel 2024, la spesa media sostenuta da una famiglia di 3 persone, con consumo annuo pari a 150 metri cubi, risulta a livello nazionale pari a 365 euro/anno (2,43 euro per metro cubo consumato).

Dal 1° luglio in arrivo la nuova bolletta: «Sarà più chiara». Per l'energia elettrica, famiglie italiane penalizzate da oneri e tasse, aumentati del 28%: solo i tedeschi pagano prezzi più alti dei nostri

LA RELAZIONE

Nel 2024 i clienti nel servizio di maggior tutela, in cui si trovano solo 3 degli 11 milioni di vulnerabili, hanno avuto tariffe più convenienti

L'Arera: in un anno oltre il 19% in più di reclami

Ridurre le temperature dell'acqua calda e dei termosifoni è tra le più semplici soluzioni di risparmio energetico



Peso:1-4%,7-41%

■ LE FAMIGLIE PAGANO, LO STATO INCASSA

In Italia le bollette più care Colpa di oneri e imposte

di STEFANO RIZZUTI

A PAGINA 9

Sia per il gas che per l'energia elettrica, le bollette delle famiglie italiane sono tra le più care in Ue. Il costo aumenta ed è superiore a quelli dei partner soprattutto per gli oneri e le imposte, incassati dallo Stato.

Bollette italiane più care La colpa è di oneri e imposte

Tariffe più alte rispetto a quasi tutta l'area Euro Ma gran parte degli incassi finisce allo Stato

di STEFANO RIZZUTI

Gli italiani pagano di più per gas ed energia elettrica e la colpa è soprattutto di oneri e imposte. Di quanto, quindi, intasca lo Stato. La relazione annuale 2024 di Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente guidata da Stefano Besseghini, testimonia che le famiglie italiane pagano le bollette più alte insieme ai cittadini tedeschi. Partiamo dal gas: per i consumatori domestici in Italia il prezzo medio, comprensivo di imposte e oneri, ha subito un notevole aumento nel 2024. Parliamo del 15,1% in più rispetto all'anno precedente, toccando i 13,1 c€/kWh. Nel confronto internazionale, emerge poi un altro dato: a differenza del 2023, i consumatori italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media

dell'area Euro. Non si tratta, comunque, dei prezzi più alti in assoluto, che sono invece quelli di Paesi Bassi (16,8 c€/kWh) e Portogallo (14,8 c€/kWh). I più bassi si registrano in Ungheria (2,88 c€/kWh) e Croazia (4,62 c€/kWh). Ma quali sono le ragioni di questo netto aumento? I fattori sono principalmente due. Da una parte la crescita dei costi di rete, che sono passati da 2,6 c€/kWh nel 2023 a 3,0 c€/kWh nel 2024. Dall'altra, ancor di più, a pesare è la componente fiscale: è passata da 0 a 3,2 c€/kWh. Lo scorso anno, infatti, sono stati cancellati gli effetti degli interventi governativi con cui si era stabilita la riduzione dell'Iva al 5% e l'azzeramento temporaneo degli oneri di sistema. Misure che, di fatto, avevano annullato l'impatto di questi due strumenti sul prezzo finale del gas.

STESSO COPIONE

Non è poi molto diverso il discorso sul fronte dell'energia elettrica. Nel 2024 i prezzi sono aumentati in 10 Paesi, mentre sono diminuiti in altri 17, tra

cui anche l'Italia (-8%). Cali che hanno portato una rimodulazione o la cancellazione delle misure per contenere i costi dell'energia. In Italia, per esempio, sono state ripristinate le aliquote Iva sul gas e sono tornate le condizioni ordinarie relative ai bonus sociali. Il prezzo lordo dell'energia elettrica per i clienti domestici in Italia è sceso da 38,64 a 35,7 c€/kWh: così il differenziale rispetto alla media europea è diventato del 15%. Eppure, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane sono più alti a causa di oneri, imposte e tasse: sono aumentati del 28% annullando le riduzioni registrate

dalla componente energia e dai costi di rete. La componente fiscale italiana è così la più elevata, superiore

del 51% a quella francese, del 36% a quella spagnola e del 18% all'area Euro. Complessivamente, i prezzi più alti restano quelli tedeschi (41,13 c€/kWh), seguiti da quelli italiani (35,70 c€/kWh).

E noi paghiamo

Il governo nel 2024 ha cancellato tutti gli aiuti e così i prezzi sono aumentati più che in Europa



■ Stefano Besseghini



STANGATA ENERGIA

Luce e gas, bollette in aumento Sono tra le più care in Europa

La relazione annuale Arera: il metano costa in media il 5% in più rispetto agli altri Paesi

Chiara Ferrero

Spetta all'Italia il triste primato per i consumatori delle bollette di gas e luce più care di tutta l'Ue. Il motivo è da ricercarsi in oneri, imposte e tasse che pesano ancora come una zavorra sul prezzo finale. A delineare il quadro dell'evoluzione dei mercati è l'Arera, l'autorità di regolazione per l'energia, che ha presentato i dati dello scorso anno.

Decisamente salata la bolletta del gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1%, raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. L'aumento

del prezzo totale è riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 centesimi.

Non va meglio per quanto riguarda la bolletta della luce. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh, mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. I prezzi finali pagati dalle famiglie italiane, però, continuano a essere penalizzati dalle tasse e dagli oneri, il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi del calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più eleva-

to, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. Alla ricerca di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero. E anche lo switching delle famiglie è aumentato, tanto che nel 2024 il 23,8% dei clienti domestici ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno.

La svolta per i consumatori, secondo l'Arera, arriverà dal primo luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche.

riproduzione riservata ©



Peso: 33%

L'ULTIMA RELAZIONE ANNUALE DI BESSEGHINI

Arera: "Transizione, serve un concreto principio di realtà"

"Bene il dibattito sul nucleare". Il decoupling, gli esiti a giugno dell'indagine sui prezzi e i nodi del retail. La critica sulle concessioni elettriche

Il percorso di transizione energetica è stato spinto "anche da una chiara volontà politica che spesso ha cercato di 'proporre' la soluzione tecnologica". Mentre sarebbe auspicabile "passare ad un concreto principio di realtà". Nella sua ultima relazione, il presidente di Arera Stefano Besseghini si è sbilanciato forse come mai prima su un tema cruciale nel dibattito energetico. In un capitolo dedicato al cambiamento climatico, Besseghini ha espresso "l'auspicio" per l'adozione di "un metodo che ha accompagnato questo collegio per il suo intero mandato". Ossia "quello di guardare

alla evoluzione del contesto energetico passando dal principio di piacere, stimolato dalla modernità, ad un concreto principio di realtà".

a pagina 5

L'ULTIMA RELAZIONE DI BESSEGHINI

Arera: "Transizione energetica, serve un concreto principio di realtà"

Il presidente: "La politica ha spesso cercato di proporre la soluzione tecnologica. Bene il dibattito sul nucleare". Il decoupling, gli esiti a giugno dell'indagine sui prezzi e i nodi del retail. La critica sulle concessioni elettriche. L'augurio al prossimo Collegio

di Carlo Maciocco

Il percorso di transizione energetica è stato spinto "anche da una chiara volontà politica che spesso ha cercato di 'proporre' la soluzione tecnologica". Mentre sarebbe auspicabile "passare ad un concreto principio di realtà".

Nella sua ultima relazione, al termine del mandato settennale, il presidente di Arera Stefano Besseghini si è sbilanciato forse come mai prima su un tema cruciale nel dibattito energetico, e di particolare attualità alla luce delle spinte per una revisione del Green deal Ue.

In un capitolo dedicato al cambiamento climatico, Besseghini ha espresso "l'auspicio" per l'adozione di "un metodo che ha accompagnato questo collegio per il suo intero mandato". Ossia "quello di guardare alla evoluzione del contesto energetico passando dal principio di piacere, stimolato dalla modernità, ad un concreto principio di realtà, riconoscendo che un'evoluzione così complessa ed articolata debba necessariamente e positivamente confrontarsi con il contesto esterno ma anche, e forse soprattutto, con la capacità di non limitare o comprimere i benefici che la modernità stessa ha portato alle persone".

Il numero uno dell'Autorità ha inoltre sottolineato che "bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare, non perché sia possibile nel breve una rilevante e significativa penetrazione nel mix, ma perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato, rilevante, con la competenza tecnico scientifica dell'Italia, non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore sia che provengano

da nuovi breakthrough tecnologici o dalla evoluzione di tecnologie note".

Nella relazione il presidente ha poi toccato altri temi di stretta attualità: dal decoupling gas/Fer alle concessioni di distribuzione elettrica, dall'indagine sui prezzi (il rapporto finale è confermato entro fine giugno) ai nodi del mercato retail.

Besseghini ha poi espresso l'augurio che "le caratteristiche che hanno fatto di Arera il soggetto di riferimento che è oggi trovino nella nuova guida un nuovo vigore". Mentre, sotto un profilo più strettamente personale, il presidente Arera ha parlato di "una esperienza unica", vissuta "con dedizione totale".

"Ho avuto maestri, educatori, affetti che mi hanno permesso di vestire questo ruolo. Non sta a me trarre giudizi posso solo ringraziare dal profondo del mio cuore della straordinaria opportunità che mi è stata offerta", ha sottolineato Besseghini.

Le riflessioni sul disegno del mercato

Besseghini ha ricordato come il dibattito sul decoupling abbia avuto "toni spesso concitati tra chi vi intravede un immediato beneficio immaginandosi, credo, destinatario della quota di energia disponibile a minor costo e chi fatica ad abbandonare la visione unificata di un unico mercato a pronti".



Se qualche anno fa “abbiamo suggerito di non affrontare il tema nel quadro complesso della fase emergenziale dei prezzi e alla luce di uno scenario troppo eccezionale per essere usato a riferimento oggi è il momento di comprendere come far evolvere il disegno di mercato in modo che sappia, da una parte, registrare gli effetti dei cambi di assetto di generazione e, dall'altra, offrire in maniera trasparente quei segnali di prezzo utili ai consumatori ed agli investitori”.

Un'evoluzione, ha aggiunto il presidente **Arera**, che probabilmente “passa attraverso il riconoscimento del fatto che il mercato (o forse a questo punto i mercati) dovranno saper apprezzare ulteriori e diversi elementi di valore rispetto alla sola disponibilità di energia”. In questa direzione “si sono mosse alcune proposte a livello internazionale (Grecia e Inghilterra)” e “anche in Italia si è attivato il dibattito sia a livello accademico che nelle associazioni di categoria”.

Gli esiti dell'indagine sui prezzi elettrici

L'indagine conoscitiva sui mercati elettrici nazionali ad asta con consegna a breve termine, avviata in ottobre (QE 9/10/24), è stata “caratterizzata da una notevole complessità”, e “vedrà tra qualche giorno, come previsto dalla relativa delibera, la pubblicazione di un rapporto finale” (la data ultima era fissata al 30 giugno, ndr). Tale rapporto, ha precisato Besseghini, “si concentrerà sugli esiti dell'analisi del mercato del giorno prima che ha richiesto ulteriori significativi approfondimenti a valle delle risultanze della prima fase completata alla fine del mese di marzo”.

“Dall'intenso lavoro di questi mesi – ha aggiunto il presidente – emerge in ogni caso una chiara indicazione di carattere generale. In una situazione di mercato caratterizzata da crescenti e rilevanti complessità connesse principalmente alla differente struttura di costi (e costi-opportunità) delle fonti produttive, ai vincoli di rete e più in generale di sistema è necessario rafforzare l'attività di monitoraggio continuo, in grado di dare segnali, anche sanzionatori, al mercato in collaborazione con i regolatori nazionali dei mercati per noi più rilevanti e con Acer”.

Ciò nella consapevolezza che “strumenti di enforcement ex-post, pur necessari per dare agli operatori di mercato e ai consumatori la garanzia del rispetto delle regole, non siano da soli idonei a garantire un contesto competitivo, che richiede costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di regolazione ex ante atti ad ampliare gli spazi del confronto concorrenziale, come il mercato della capacità e lo sviluppo delle reti e dei sistemi di flessibilità e accumulo”.

Il rinnovo delle concessioni elettriche

Besseghini ha ribadito i rilievi contenuti nel dco che attua la legge di Bilancio (QE 6/6).

In primis sull'onere trasferito in bolletta,

che “si pone in contrasto con i principi generali di tariffazione basata sui costi efficienti del servizio e che, a tutela degli interessi di utenti e consumatori, risulti dunque opportuno minimizzare, se non annullare”.

Inoltre, ha rimarcato il numero uno **Arera**, “nessun affidamento può derivare dall'approvazione del piano straordinario di investimento pluriennale in quanto, anche sugli investimenti di tale piano, l'Autorità continuerà a definire ordinarie modalità di valutazione e riconoscimento tariffario”.

Ad ogni modo, “l'Autorità provvederà rapidamente alla trasmissione dei criteri al Mase”.

Il mercato retail

In un contesto in cui il mercato libero resta mediamente più caro della tutela, Besseghini ha sottolineato la necessità di “ridurre l'importante differenza che ancora oggi si riscontra tra i prezzi del mercato libero e la sottostante struttura di costi che penalizza le fasce più deboli”.

Anche perché “i consumatori si trovano a

segue a pag. 6 ➔

DA PAGINA 5 - ARERA: “TRANSIZIONE. SERVE UN CONCRETO PRINCIPIO DI REALTÀ”

compiere scelte solo in minima parte riconducibili alle offerte più convenienti sul mercato e i differenziali di costo tra le offerte scelte e quelle più convenienti sono spesso superiori al 20%”. Differenziale che “naturalmente aumenta significativamente se lo si confronta con il prezzo del servizio a tutele graduali dove raggiunge valori pari 40%”.

Dunque, afferma Besseghini, “il principale elemento scambiato sul mercato elettrico retail non è l'energia o i servizi connessi, ma la fiducia nel marchio dell'operatore, spesso determinata da pregiudizi e frequentemente collegata alla capacità di spesa del professionista per promuoversi o al suo posizionamento storico nel mercato”.

Nel supportare le scelte dei consumatori è quindi rilevante “non solo dare elementi di comparazione sull'elemento di costo della commodity e del servizio ma anche, e lo sarà sempre di più in prospettiva, sulla effettiva ‘qualità’ del servizio complessivamente erogato”.

Un'ulteriore considerazione riguarda l'effettiva mobilità dei consumatori “alla luce della inerzia che caratterizza questo settore”. E “ne abbiamo avuto chiara evidenza anche nella recente opportunità offerta ai clienti vulnerabili di rientrare nel servizio Stg con adesioni ad oggi assai



modeste" (come anticipato da QE, ndr).

Bessegghini sottolinea tuttavia che "qualcosa sta cambiando visto che i numeri di quest'anno per la prima volta evidenziano una significativa crescita degli switching e una maggiore attenzione alle condizioni di fornitura". Ma anche qui "monitoraggio continuo ed un dibattito serio sulla possibilità di promuovere una concorrenza sostanziale tra operatori paiono i temi da affrontare con intensità crescente".

Il presidente **Arera** ha poi ricordato l'arrivo dal 1° luglio della nuova bolletta, precisando che la relativa campagna informativa in TV, in radio e sui social media sarà effettuata "nel periodo tra luglio e ottobre".

Infine, il presidente **Arera** ha ribadito l'opportunità di "dedicare risorse ad una campagna di posizionamento del Portale Offerte in grado di favorire un uso più frequente e consapevole dello strumento".

Portale che nel 2024 ha visto oltre 2,55 milioni di visitatori, circa 210.000 al mese, in crescita dell'1,8% rispetto al 2023. Numeri comunque "troppo bassi perché incidano sulle scelte dei consumatori".

Telecalore, idrico, rifiuti

La relazione dedica singoli capitoli anche a questi temi: anzi, idrico e rifiuti (oggetto di un separato articolo di QE a pagina 8) sono posti in testa al documento.

Tra i temi: il ruolo della tariffa come strumento di copertura degli investimenti e le "scadenze imminenti di alcuni affidamenti storici" nell'acqua; l'elaborazione del terzo metodo tariffario e la persistente frammen-

tarietà del settore per quanto riguarda i rifiuti.

I rapporti con l'Europa

Bessegghini sottolinea "la crescente sovrapposizione tra ambito nazionale e quadro normativo europeo". Che tuttavia "non significa una perdita di autonomia, ma piuttosto un ampliamento della responsabilità: interpretare le norme europee alla luce delle caratteristiche specifiche del proprio sistema-Paese, rappresentare istanze nazionali nei consessi europei, adattare strumenti comuni a condizioni locali e ampliare il respiro della comunicazione da nazionale a internazionale, coordinandosi con le istituzioni e i regolatori degli altri Paesi".

E **Arera** "ha da sempre promosso una intensa attività in questo senso".

I rapporti tra Autorità e cittadini

L'autorità regolatoria "deve mantenere la propria autonomia dai soggetti regolati e dal decisore politico, ma non può permettersi l'autoreferenzialità", rimarca il presidente.

La fiducia del pubblico "non si costruisce solo con la competenza tecnica, ma anche con la trasparenza delle scelte, la coerenza degli indirizzi e la capacità di rendere intellegibili decisioni complesse". In questa prospettiva, afferma Bessegghini, "il regolatore assume anche una funzione comunicativa e culturale: deve informare, spiegare, motivare, educare, accorciando le distanze, alleggerendo il tono e semplificando il linguaggio senza essere fuorvianti e con spirito di servizio".

"Credo sia evidente la direzione che questo Collegio, durante gli anni del proprio mandato, ha impresso alla comunicazione e alla trasparenza delle informazioni", sottolinea Bessegghini.

Regolazione e AI

Infine il capitolo sull'intelligenza artificiale.

"In ambito regolatorio, l'impiego dell'IA può riguardare attività molto diverse: dall'analisi di conformità alle normative, alla sorveglianza dei mercati, fino all'elaborazione di scenari previsionali su cui fondare scelte regolative o sanzionatorie", rimarca il presidente.

"È però necessario – aggiunge – che la sua introduzione sia accompagnata da una attenta riflessione sulle implicazioni, perché la regolazione non può evolvere per prove ed errori (che pure saranno inevitabili)".

Dunque, "il ricorso a sistemi automatizzati non può comportare una deresponsabilizzazione dell'Autorità regolatrice. Al contrario, l'uso dell'IA impone un rafforzamento delle garanzie procedurali, proprio per evitare che le decisioni siano percepite come arbitrarie o indecifrabili", conclude il presidente.



Acqua e rifiuti nella relazione dell'Autorità

"Affidamenti idrici: modernizzazione ancora da completare e divari territoriali accentuati".

a pagina 8

● LA RELAZIONE ANNUALE

Affidamenti idrici, Arera: "Modernizzazione da completare e divari territoriali accentuati"

Il presidente Besseghini sul ruolo della tariffa negli investimenti e la governance multilivello. Rifiuti: "Settore ancora frammentato, raccolta differenziata condizione non sufficiente per il riciclo"

di Diana Sarti

Dalla resilienza idrica che "impone una riflessione strutturale sulle strategie di adattamento che devono essere adottate dalle gestioni territoriali", agli investimenti e il ruolo della tariffa, passando per la governance multilivello, le gestioni e i divari territoriali nel servizio.

Si apre partendo dal settore idrico la relazione annuale al Parlamento e al Governo del presidente di [Arera Stefano Besseghini](#), relazione che è anche l'ultima del suo mandato settennale (vedi notizia a pagina 5).

"In un contesto in cui il fabbisogno di investimenti è in ulteriore crescita il ruolo della tariffa come strumento di copertura diviene più rilevante", afferma Besseghini. "Le risorse pubbliche straordinarie - aggiunge - hanno consentito, nel quinquennio 2021-2026, l'avvio di numerosi progetti infrastrutturali anche in contesti territoriali fragili, riducendo temporaneamente la pressione sulle gestioni. Tuttavia, la fine del ciclo straordinario pone nuovamente la questione della copertura stabile e pluriennale degli investimenti. In questo scenario, la tariffa ritorna ad essere l'unico strumento regolato e strutturalmente disponibile a sostegno della capacità di investimento degli operatori continuando a rispettare criteri di equità sociale e territoriale, anche a fronte di eventuali oneri aggiuntivi che potrebbero essere richiesti dalla digitalizzazione o da pressioni sui costi dell'energia".

D'altra parte Besseghini evidenzia che "la capacità di attrarre fondi del Pnrr e della programmazione 2021-2027 è strettamente connessa alla solidità dei piani d'ambito e alla presenza di gestori tecnicamente ed economicamente strutturati. L'integrazione tra pianificazione industriale e regolazione pubblica resta pertanto un nodo decisivo".

Parlando poi della governance multili-

vello, per Besseghini "piuttosto che proseguire in rivendicazioni di competenze esclusive o in rinnegamenti di profili di responsabilità, sarebbe utile rafforzare gli strumenti di cooperazione e coordinamento, nella consapevolezza della complessità del quadro istituzionale e sarebbe forse opportuna una rivisitazione del quadro legislativo nazionale, per chiarire in modo più netto le funzioni e le prerogative

dei diversi livelli di governo. La tenuta del modello multilivello nel settore idrico - aggiunge - non è scontata, ma rappresenta una condizione necessaria per procedere con serietà nel lavoro intrapreso".

Passando al monitoraggio delle gestioni, il presidente torna ribadire che dopo decenni dalla riforma che ha introdotto il concetto di gestore unico "molti territori italiani non sono ancora riusciti a completare questo processo di modernizzazione. I ritardi organizzativi accumulati nel tempo - prosegue - hanno reso necessari interventi sempre più mirati, incluse le misure previste dal Pnrr e una disciplina di rafforzamento della governance, che tuttavia hanno trovato solo parziale applicazione ed hanno accentuato i divari territoriali nella qualità e nell'efficienza del servizio idrico".

In tutto questo per il presidente di [Arera](#) "l'aspetto particolarmente delicato riguarda le scadenze imminenti di alcuni affidamenti storici". L'avvicendamento "tempestivo ed efficace tra gestori" è un "fattore cruciale per permettere ai territori



Peso: 1-2%, 8-98%

interessati di mantenere la capacità di realizzazione di programmi di investimento di lungo periodo”, evidenzia Besseghini aggiungendo che l’Autorità è “nella fase finale del procedimento per la definizione del bando-tipo per le gare nel settore idrico che potrà essere un ulteriore strumento utile per gli enti affidanti per rispettare le tempistiche necessarie”.

Venendo ai rifiuti, Besseghini dedica particolare attenzione ai costi della raccolta differenziata e alla classificazione degli impianti minimi, per poi affermare che la differenziata “seppure di buona qualità, è condizione solo necessaria ma non sufficiente per il riciclo. Il vero obiettivo resta il recupero dei materiali in ottica di economia circolare obiettivo che non può prescindere da adeguate soluzioni impiantistiche”.

Rispetto poi alla governance, il presidente ribadisce che questa non è tuttora giunta “a un grado di piena maturazione”.

Besseghini spiega che la “parcellizzazione della governance del settore emerge considerando la platea degli organismi competenti, con particolare riferimento agli Etc: per l’aggiornamento biennale (2024-2025) delle predisposizioni tariffarie, risultano configurati come Etc circa 3.100 soggetti, di cui 98 con competenze a livello sovracomunale (per una popolazione residente di circa 37,5 milioni di abitanti) e circa 3.000 di dimensione comunale (corrispondenti a circa 21,4 milioni di abitanti)”.

Anche a livello tariffario “il settore continua a apparire estremamente frammentato”.

Infine sarà varata “entro la fine di luglio” la riforma delle modalità di calcolo dei corrispettivi applicati alle utenze del settore rifiuti, così come sempre entro fine luglio terminerà l’elaborazione del terzo

metodo tariffario.

Quanto ai numeri della relazione **Arera sul 2024**, nel settore idrico gli investimenti programmati per il periodo 2024-2029 risultano, in termini pro capite, pari a 565 euro/abitante a livello nazionale (corrispondenti a una spesa annuale per investimenti di 94 euro/abitante/anno, in aumento rispetto al valore annuale di 69 euro/abitante/anno che ha caratterizzato il terzo periodo regolatorio 2020-2023). In termini assoluti la spesa per investimenti ammonta in totale a 28 miliardi di euro per i sei anni del quarto periodo regolatorio, passando da 4,6 miliardi di euro nel 2024, a 5,6 miliardi di euro nel 2025, per poi registrare una flessione per gli anni successivi per via della contrazione dei finanziamenti pubblici disponibili. La relazione evidenzia una “diffusa capacità di realizzazione degli investimenti programmati”.

Nel 2024, la spesa media sostenuta da una famiglia di 3 persone, con consumo annuo pari a 150 mc, risulta a livello nazionale pari a 365 euro/anno.

Mentre nel settore dei rifiuti **Arera** evidenzia il leggero calo del numero degli operatori (sono 8.386 soggetti ad aprile 2025, 35 in meno dell’anno prima). Il metodo tariffario copre l’84% degli abitanti. Mentre la spesa media annua Tari stimata per un’utenza domestica tipo risulta pari, nel 2023, a 311 euro a livello nazionale, con “significative differenze tra le varie aree geografiche”.



La presentazione della relazione



Saturazione virtuale, la posizione dei Dso

Cosa è emerso nei due incontri
al ministero dell'Ambiente e della
Sicurezza energetica.

a pagina 10

Saturazione virtuale, la posizione dei distributori

Cosa è emerso nei due incontri al Mase

di C.M.

Secondo la versione ufficiale del Mase, l'emendamento al DL Bollette sulla saturazione virtuale delle reti elettriche è stato bloccato per cercare di arrivare a un intervento normativo organico volto ad affrontare più in generale il tema della capacità fisica di accoglienza delle rinnovabili "attraverso una armonizzazione delle attività di Terna e dei distributori" (QE 5/6).

Ma qual è la posizione dei Dso rispetto alla proposta di Terna sull'open season e quindi rispetto alla norma posta in consultazione dal ministero?

A quanto appreso da QE, alcuni tra i principali operatori (in primis E-Distribuzione) e Utilitalia hanno partecipato a due incontri del tavolo tecnico al ministero con Terna e Arera, di cui l'ultimo un paio di settimane fa.

Un punto importante è che il meccanismo di open season non coinvolgerà le richieste di allaccio alle cabine primarie dei Dso, tenendo conto del fatto che in genere

chi chiede la connessione in questo caso è perché ne ha effettivamente bisogno e che comunque già oggi i distributori possono far decadere la richiesta dopo un certo tot di tempo.

Più nello specifico, i gestori delle reti di distribuzione chiedono la possibilità di rilasciare delle soluzioni di connessione per gli impianti che si collegano alle reti di bassa tensione, da attivare anche prima che siano completati tutti gli interventi necessari sulle reti di alta e altissima tensione.

Per gli impianti che si collegano alle reti di media tensione e che hanno una potenza superiore a una soglia stabilita da Arera, i gestori propongono comunque di rilasciare soluzioni di connessione anche se il punto scelto non permette di immettere tutta la potenza prevista (come peraltro prevede la proposta normativa anche per le reti di Terna). Questo avverrebbe ovviamente in base alle modalità che stabilirà l'Autorità. e a fronte di un documento vin-

colante di progetto dell'impianto da connettere in media tensione, senza il quale la richiesta verrebbe rigettata.

Detto questo, resta forte la sensazione che la vera criticità per il varo della norma non sia tanto la posizione dei distributori, quanto la gestione del pregresso. Che peraltro col passare del tempo potrebbe in parte risolversi da solo: ormai le soluzioni di connessione legate a progetti con nulla osta di Terna, fatte salve dalla norma, hanno superato i 61 GW (QE 13/6). Per cui le iniziative già avviate che rischiano uno stop si riducono sempre di più.



Peso: 1-2%, 10-31%

L'ULTIMA RELAZIONE DI BESSEGHINI ALLA CAMERA

Mercato elettrico, Arera: servono segnali, anche sanzionatori

*Rapporto finale dell'indagine a fine giugno.
Distribuzione: oneri proroga in bolletta contrastano
con principi tariffazione efficiente*

11

L'ultima relazione di Besseghini alla Camera

Mercato elettrico, Arera: servono segnali, anche sanzionatori

Rapporto finale dell'indagine a fine giugno. Distribuzione: oneri proroga in bolletta contrastano con principi tariffazione efficiente.

Arera illustrerà a fine giugno, in un rapporto finale, le risultanze dell'indagine avviata in ottobre sui mercati elettrici a pronti, ma in generale avverte che nell'attuale fase di mercato, in cui fonti diverse hanno costi-opportunità molto differenti, è necessario rafforzare il monitoraggio e saper dare agli operatori i giusti segnali, anche sanzionatori. Lo ha detto oggi il presidente del regolatore Stefano Besseghini, nella sua relazione annuale al Parlamento, l'ultima del settennato dell'attuale Collegio, in carica dal 2018 e in scadenza e inizio agosto.

Besseghini ha annunciato "tra qualche giorno, come previsto dalla relativa delibera, la pubblicazione di un rapporto finale", che "si concentrerà sugli esiti dell'analisi del mercato del giorno prima che ha richiesto ulteriori significativi approfondimenti a valle delle risultanze della prima fase completata alla fine del mese di marzo". Un primo rapporto, su Mgp e MI, era stato annunciato dalla stessa authority per il 31 marzo ma, come già spiegato da Arera alla Staffetta (v. Staffetta 12/06), c'è stata l'esigenza di ulteriori approfondimenti istruttori.

Più monitoraggio, dare segnali agli operatori

Dal lavoro di questi mesi, ha proseguito Besseghini alla Camera, "emerge in ogni caso una chiara indicazione di carattere generale. In una situazione di mercato caratterizzata da crescenti e rilevanti complessità connesse principalmente alla differente struttura di costi (ma anche e forse soprattutto differenti costi-opportunità) delle fonti produttive, ai vincoli di rete e più in generale di sistema è



necessario rafforzare l'attività di monitoraggio continuo, in grado di dare segnali, anche sanzionatori, al mercato in collaborazione con i regolatori nazionali dei mercati per noi più rilevanti e con Acer".

Uno dei temi più frequentemente discussi in questi mesi nel settore è in effetti quello delle marginalità delle fonti a minori costi variabili, come le rinnovabili nuove (solare e eolico) e vecchie (idroelettrico), e nell'avviare l'istruttoria la stessa Autorità aveva menzionato la necessità che i segnali di prezzi riflettano i fondamentali.

Da un mercato ai 'mercati', far evolvere il disegno

Con riferimento al dibattito sulle regole e il modello di mercato, il presidente ha rilevato che da un lato la necessità di nuovi investimenti ad alta intensità di capitale (Fer, accumuli, reti) e dall'altro "la scarsa attitudine (del mercato a breve termine) a fornire i segnali di prezzo sufficientemente stabili e prevedibili e quindi adeguati ad investimenti in capacità (come reso evidente dalla necessità dei capacity market) richiede una riflessione seria ed approfondita su eventuali revisioni od integrazioni del modello". "Oggi è il momento di comprendere come far evolvere il disegno di mercato in modo che sappia, da una parte, registrare gli effetti dei cambi di assetto di generazione e, dall'altra, offrire in maniera trasparente quei segnali di prezzo utili ai consumatori ed agli investitori in futuro", ha detto anche. "Il mercato (o forse a questo punto i mercati) dovranno saper apprezzare ulteriori e diversi elementi di valore rispetto alla sola disponibilità di energia. In questa direzione si sono mosse alcune proposte a livello internazionale (Grecia e Inghilterra)".

Proroga concessioni, annullare oneri in bolletta

Un altro tema caldo toccato da Besseghini nella relazione è stato la norma della Legge di Bilancio che consente la proroga fino a 20 anni delle concessioni di distribuzione elettrica a fronte di investimenti straordinari e del pagamento di un onere, che però potrà essere recuperato in tariffa dai gestori - un'ipotesi problematica, secondo il regolatore.

Preliminarmente Besseghini ha avvertito che "i piani straordinari di investimento dovranno possedere logiche di complementarità e di non sovrapposizione con la disciplina dei piani di sviluppo ordinari che hanno già internaliz-



zato elementi quali la resilienza”.

Questa complementarietà, ha rimarcato ancora “si dovrà estendere alla validità dei criteri di regolazione fissati dall’Autorità. Nessun affidamento può derivare dall’approvazione del piano straordinario” in quanto anche su di esso Arera “continuerà a definire ordinarie modalità di valutazione e riconoscimento”.

Quindi il passaggio critico sul ribaltamento degli oneri di proroga in bolletta, per di più al tasso di remunerazione previsto per tutti gli altri investimenti. “L’Autorità ritiene che questa previsione si ponga in contrasto con i principi generali di tariffazione basata sui costi efficienti del servizio e che, a tutela degli interessi di utenti e consumatori, risulti opportuno minimizzar(n)e, se non annullar(n)e, l’impatto in bolletta”.

Metodo Ross, cautela su fase a regime

Restando in argomento infrastrutture, Besseghini ha ricordato il futuro passaggio dalla versione “base” del nuo-



vo metodo di regolazione tariffaria per obiettivi di servizio (Ross) a quella completa, lanciando un avvertimento: “la fase di completamento richiederà cautela al fine di limitare gli effetti negativi che potrebbero derivare dall’asimmetria informativa, soprattutto nella fase iniziale e di rafforzare contestualmente gli strumenti di controllo e verifica di impatto della regolazione”.

Sul Retail si scambia fiducia più che energia

Passando poi al tema retail, Arera ha messo in evidenza la diffusione di un “consolidato scetticismo dei clienti, spesso accompagnato da disinteresse e dal convincimento che pochi o nulli siano gli strumenti a disposizione per ottenere una fornitura a prezzi “corretti””. L’impressione, ha proseguito è che “il principale elemento scambiato sul mercato elettrico retail non sia l’energia o i servizi connessi, ma la fiducia nel marchio dell’operatore, spesso determinata da pregiudizi e frequentemente collegata alla capacità di spesa del professionista per promuoversi o al suo posizionamento storico”.

Besseghini è quindi tornato a richiamare i dati sulla maggiore onerosità media del mercato libero rispetto ai servizi di tutela, salvo nei periodi eccezionali delle emergenze 2020-2023, sulla tendenza dei clienti a scegliere



le offerte meno vantaggiose, sull'anomalia di una maggioranza di percettori di bonus sociale attualmente sul mercato libero, e sul fatto che la fine della maggior tutela per i clienti non vulnerabili ha significato per molti un aumento di spesa e per tutti un boom di sollecitazioni dai call center. Una nota positiva: "i numeri di quest'anno per la prima volta evidenziano una significativa crescita degli switching e una maggiore attenzione alle condizioni di fornitura".

Al via una campagna sulla nuova bolletta

Decisiva anche in questo campo, come nel caso del mercato all'ingrosso, resterà l'attenta vigilanza delle autorità, **Arera** in collaborazione con Agcm, con particolare attenzione al fenomeno del teleselling, su cui peraltro sono state avviate di recente iniziative anche sanzionatorie da entrambe le authority.

"Dall'efficacia di tali strumenti dipenderà in buona parte lo sviluppo effettivo di dinamiche concorrenziali tra gli operatori volte sia portare al consumatore assieme alla fornitura di energia servizi a reale valore aggiunto e, non meno importante, a ridurre l'importante differenza che ancora oggi si riscontra tra i prezzi del mercato libero e la sottostante struttura di costi che penalizza le fasce più deboli".

Nel frattempo un prossimo passo sarà il lancio della nuova bolletta dal 1° luglio, su cui tra luglio e ottobre **Arera** lancerà una campagna informativa in TV, in radio e social media e "sarebbe senz'altro utile dedicare risorse ad una campagna di posizionamento (anche) del Portale Offerte", ha suggerito Besseghini.

Plauso sul nucleare

Nella relazione di Besseghini c'è stato spazio anche per un plauso alla decisione dell'attuale esecutivo di riaprire al nucleare. "Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare, non perché sia possibile nel breve una rilevante e significativa penetrazione nel mix, ma perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato, rilevante, con la competenza tecnico scientifica dell'Italia, non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore".

Le traiettorie di decarbonizzazione e il 'pendolo della storia'

Infine anche una nota sulla ricorrente tentazione delle politiche energetiche degli ultimi anni di balzare troppo presto a conclusioni sulle scelte tecnologiche. Sulla transizione, nota in particolare, "c'è stata una chiara volontà politica che spesso ha cercato di "proporre" la soluzione tecnologica. Un approccio che avrebbe avuto bisogno di una sequenza di casi di successo per potersi affermare e consolidare in una progressiva amplificazione e replicazione delle soluzioni e che invece ha incontrato, come forse era inevitabile, ostacoli e difficoltà".

Con la conseguenza, ha notato il presidente, di sporci oggi "alla inevitabile oscillazione del pendolo della storia". "Le traiettorie di uscita dalle fonti convenzionali - ha osservato ancora - non si sono determinate con la stessa chiarezza di quelle di ingresso delle rinnovabili, forse nella speranza che le prime si sarebbero costruite per differenza".

Il metodo che ha accompagnato il Collegio, ha concluso, è stato piuttosto di "guardare alla evoluzione del contesto energetico passando dal principio di piacere, stimolato dalla modernità, ad un concreto principio di realtà". **(G.P.)**

© Riproduzione Riservata



L'INTERVENTO

Disaccoppiamento non è spezzettare il mercato né una fuga nel "fai da te"

a pag. 13

Disaccoppiamento non è spezzettare il mercato né una fuga nel "fai da te"

Come passato e futuro possono convivere, raffreddando già oggi i prezzi. Di **Guido P.P. Bortoni*** e **Federico Gallo****

Lo dice Agostino nelle sue Confessioni: ...i tempi sono tre: passato, presente e futuro... che si condensano in tre contemporanei "presenti" diventandone uno solo, vale a dire il presente del passato (la memoria attualizzata), il presente del presente (l'esperienza del contesto qui ed ora) ed il presente del futuro (l'oggi come attesa del domani). Fine della parte stucchevole per molti, ma fondamentale per la logica che segue.

Quella formula agostiniana può essere utilizzata anche per risolvere l'annoso problema del disaccoppiamento di prezzo nell'energia dell'oggi. Non si tratta di disarticolare o "fare a pezzi" per tecnologia il prezzo dell'elettricità (metodo che non convince quanto a effetti benefici sul prezzo finale per i consumatori) né di abbandonare il mercato elettrico e le sue grandi economie di scala affidandosi ad un avventuroso fai-da-te energetico al di fuori del mercato (in ossequio a paradigmi di autoconsumo spinto). Queste, infatti, sono le due più dibattute accezioni del disaccoppiamento di prezzo che si fondano su una brutale dicotomia per tecnologia rinnovabili/termoelettrico ovvero per appartenenza mercato/fai-da-te. Purtroppo, entrambe ci sembrano, per diverse ragioni, altrettanto fallimentari nel perseguire l'obiettivo di prezzo consumatore.

Piuttosto, per trovare la via giusta del disaccoppiamento, occorre distinguere i tre momenti (modo passato,

fase presente e modo futuro) della transizione energetica che stanno – contemporaneamente – influenzando i prezzi delle forniture elettriche. Distinzione che, sia chiaro, non è meramente estetico-logica ma può conferire già oggi sollievo al prezzo finale a tutti i consumatori, famiglie ed imprese.

Dovessimo illustrare il concetto della distinzione nei tre momenti ad una platea di non-addetti ai lavori, potremmo tentare semplicisticamente di spiegare come si tratti di coniugare - trasferendoli nella fase "presente" - i benefici (es. affidabilità del servizio) rinvenienti dal modo passato di fare energia con quelli prospetticamente disponibili (es. competitività e decarbonizzazione) nel futuro modo di fare energia. Come dire: non è tanto utile operare uno scisma ideologico tra modo passato e modo futuro, quanto, invece, recuperare i lati buoni di entrambi i modi, mettendoli a beneficio sistemico comune di famiglie ed imprese.

Per gli addetti ai lavori nell'energia, come sono fortunatamente i lettori di *Staffetta Quotidiana*, questa distinzione in modi risulta assai più comprensibile. Cerchiamo qui di darne una lettura originale.

Si comincia dal riconoscere che il sistema energia non appare semplicemente evolvere lungo la sua tran-



sizione: per vero, sta distinguendosi in modi. Stiamo assistendo alla coesistenza di due modi distinti (passato e futuro) che si fondono nella fase presente, condizionandola profondamente. Essi operano sulla medesima infrastruttura fisica ma secondo logiche di funzionamento e dinamiche profondamente diverse. Chiameremo il primo **Legacy**, che non evoca un'eredità passata senza più effetti sull'oggi bensì l'effetto odierno di un modo di fare energia che abbiamo ricevuto finora con tutte le sue stratificazioni tecnologiche, e il secondo **Longview**, rispondente invece ad un modo diverso di fare energia che non prevarrà solo in prospettiva futura ma si è già installato nell'oggi. Entrambe le denominazioni dunque riflettono il fatto che, rispettivamente, passato e futuro sono visti contestualmente nel presente.

La transizione si è infatti innestata su un sistema energetico storicamente fondato su commodity fossili largamente importate dall'estero, e su una risorsa domestica come l'idroelettrico, anch'essa legata a una logica di valorizzazione al costo opportunità delle commodity. Questo assetto Legacy è tuttora presente nel sistema energetico italiano, e si caratterizza per una struttura dominata dai costi variabili associati all'acquisto e all'impiego delle suddette commodity (si pensi al termoelettrico a gas naturale, agli idrocarburi nei trasporti o al riscaldamento civile a gas).

In questo mondo Legacy, esisteva – e continua a esistere – una relazione diretta e proporzionale tra il valore del kWh nei consumi finali e l'andamento dei prezzi delle commodity sui mercati all'ingrosso. I costi fissi della filiera Legacy venivano, e in parte vengono tuttora, coperti in modo "shadow", ovvero facendo leva sulle rendite inframarginali generate dalla competizione tra tante tecnologie e differenti operatori di mercato con diversi livelli di costo marginale. Nel settore elettrico, tramite meccanismi aggiuntivi (es. capacity market), il servizio Legacy

era particolarmente adeguato ed affidabile. I mercati a pronti di elettricità e gas sono stati progettati per riflettere queste dinamiche di fondo, conseguendo l'efficienza allocativa attraverso la concorrenza.

Unica eccezione strutturale all'impianto Legacy proporzionale al kWh era rappresentata dal sistema delle reti di trasmissione, trasporto e distribuzione, basato invece sul kW. Trattandosi di infrastrutture monopolistiche, sono remunerate attraverso un sistema tariffario fondato su business plan pluriennali: ciò presuppone un impegno di lungo termine da parte dell'utente/consumatore che partecipa al finanziamento collettivo di asset condivisi. L'efficienza in questo segmento non è garantita dal mercato, bensì dalla regolazione incentivante dell'Autorità di settore. Il comparto delle reti, capital-intensive e slegato dalle commodity, è prodromico della logica Longview di cui diremo più sotto.

Dal 2010 nel settore elettrico – con crescente intensità – al prodromo del Longview rappresentato dalle reti si sono aggiunte le Fer mature (in particolare solare ed eolico) a cui ora si aggiungono anche gli stoccaggi (batterie e pompaggi), la cui struttura di costo è sempre fondata sul kWh. Tutte queste tecnologie condividono una caratteristica fondativa che le iscrive all'impianto Longview: sono Capex-based, cioè richiedono investimenti iniziali molto rilevanti e hanno costi operativi marginali bassissimi. Nel nuovo Longview la logica economica non può più essere solo quella del costo marginale, ma deve aggiungersi quella della remunerazione di un business plan di medio-lungo periodo articolato in kWh. Infatti, il valore del kWh deriva dalla distribuzione nel tempo dei costi fissi di investimento: una relazio-



ne tra Capex e producibilità stimata, su orizzonti temporali anche molto lunghi.

Ci fosse solo il mondo Longview, cosa che difficilmente si realizzerà nel remoto futuro, il valore dell'energia risentirebbe principalmente della valorizzazione prospettica di un investimento infrastrutturale. Un mondo in cui le rinnovabili che conosciamo, il nucleare (fissione e fusione), gli accumuli e le reti future per essere realizzati devono essere sostenuti da flussi certi di remunerazione e di lungo periodo. Anche la recente riforma del mercato elettrico europeo (Electricity Market Design - maggio 2024) va in questa direzione, prevedendo l'applicazione di meccanismi di supporto (Cfd statali) aderenti al paradigma Longview.

Ma qui giace il nodo cruciale: nella misura in cui Legacy e Longview possono coesistere, insistendo sul medesimo prodotto finale – il valore del kWh consumato – si inducono profonde implicazioni sulla struttura del prezzo dell'energia anche oggi, con risvolti positivi per il consumatore.

È evidente a tutti che – al netto del c.d. rischio volume di produzione – il profilo di prezzo richiesto per la copertura del business plan, vista la competitività delle tecnologie in questione rispetto ai corsi del

kWh nel mondo Legacy odierno – può essere di mutua soddisfazione per produttore e consumatore. Essenziale dunque dotare il mercato di strumenti come Ppa e Cfd, che costruiscono un prezzo a termine sull'energia prodotta da impianti rinnovabili, ancorato a business plan di lungo termine. È come se tali strumenti fissassero il prezzo dell'energia del futuro, anticipandolo già oggi, sterilizzando la volatilità per i consumatori e fornendo certezza ai flussi di cassa degli investitori. Ecco dunque realizzata l'anticipazione del futuro al presente quanto a competitività di prezzo e decarbonizzazione.

Questo meccanismo duale di valorizzazione del kWh rende fattibile e virtuoso il disaccoppiamento: ci troviamo di fronte a due prezzi distinti del kWh al consumo finale ma coesistenti. Va in questa direzione il meccanismo previsto dall'articolo 3-ter del recente DL Bollette, che coinvolge per la prima volta impianti rinnovabili esistenti e la domanda.

Infine, un cenno alla partecipazione della domanda. Nel sistema Legacy, il prezzo dell'energia si forma sul mercato (organizzato, bilaterale e Ppa) e viene corrisposto direttamente dal cliente finale o da un suo mandatario. È un mercato respon-

sabilizzato, dove domanda e offerta interagiscono e si equilibrano. Il sistema Longview, invece, nella misura in cui i Ppa privati faticano a trovare volumi significativi, poggia l'operatività dei Cfd statali sulla componente Asos degli oneri generali di sistema, che sono imposti ai consumatori. Si tratta però di un canale poco selettivo, che oggi non coinvolge in modo diretto ed equo tutti i consumatori e non è strutturato per valorizzare pienamente il ruolo della domanda. Trattasi tuttavia di una necessaria sorta di precettazione statale della domanda nel modo Longview, in attesa di una sua più consapevole adesione a questo nuovo modo di fare energia. ■

** Esperto di energia, già presidente di Arera e capo dipartimento Energia dell'allora ministero dello Sviluppo economico.*

*** Esperto di energia, senior consultant.*

Un precedente intervento degli autori sullo stesso tema è stato pubblicato sulla Staffetta del 27/09/24.

© Riproduzione Riservata



INDISCRETO

Prezzi elettrici, dall'indagine Arera solo indicazioni generali

Nel rapporto conclusivo, atteso a fine mese, nessun operatore specifico nel mirino: solo dinamiche di fondo, base per ulteriori eventuali approfondimenti

di C.M.

Emergeranno circostanze precise, magari anche con riferimenti a singoli operatori, dall'indagine **Arera** sui mercati elettrici con focus sul 2023/2024, le cui conclusioni sono attese a fine mese?

La domanda comincia a circolare nel settore, dopo le parole del presidente dell'Autorità **Stefano Besseghini**, in occasione della relazione annuale tenutasi il 17 giugno (vedi articolo a parte).

Dopo avere premesso che "l'iniziativa deriva ed espande una prima verifica svolta su un solo operatore nel corso del 2022 che ha lasciato intravedere l'utilità di un approccio più sistemico al tema", il numero uno dell'**Arera** ha parlato di "una chiara indicazione di carattere generale" che emerge dall'indagine.

Ossia che "in una situazione di mercato caratterizzata da crescenti e rilevanti complessità" è necessario "rafforzare l'attività di monitoraggio continuo, in grado di dare segnali, anche sanzionatori, al mercato in collaborazione con i regolatori nazionali dei mercati per noi più rilevanti e con Acer".

A quanto appreso da QE, il rapporto conclusivo si limiterà a considerazioni, appunto, di "carattere generale", quindi senza fare riferimento a circostanze specifiche. Le potenziali criticità saranno invece oggetto di ulteriori eventuali approfondimenti successivi. A questo punto da parte del prossimo Collegio dell'Autorità, che si insedierà quest'estate.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it



Peso:69%

I NUMERI DELLA RELAZIONE **ARERA**

Prezzi elettrici, nel 2024 scende il divario con la Ue per le famiglie italiane

Differenziale dal 24,7% al 15%. Nel gas pesano oneri rete e stop aiuti statali (ma trend positivo per i non domestici). Libero resta più costoso. Cala la concentrazione dei mercati. Eni riconquista il secondo posto

Nel 2024 si è ridotto il divario dei prezzi elettrici delle famiglie italiane rispetto alla media europea. Sul fronte gas, invece, l'aumento degli oneri di rete e soprattutto la fine degli aiuti statali hanno portato a un aumento del gap. Non così, però, per i clienti non domestici, che hanno visto una riduzione dello spread.

Questi alcuni dei messaggi principali che emergono dai numeri della relazione **Arera** sul 2024. Unitamente al calo del livello di concentrazione in entrambi i settori e alla riduzione (seppure limitata) del numero dei venditori. Il tutto, però, a fronte di prezzi sul mercato libero sempre più alti rispetto ai regimi tutelati.

Il trend dei prezzi elettrici

Nonostante le forti differenze tra i singoli Paesi, il prezzo medio ponderato nell'Area euro è rimasto sostanzialmente invariato (+0,2%) attestandosi a 31,04 c€/kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore dei prezzi lordi dell'energia elettrica per i clienti domestici che sono scesi 38,64 a 35,7 c€/kWh.

Si è, quindi, ridotto al 15% (era il 24,7% nel 2023) il differenziale rispetto alla media europea.

Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 c€/kWh), seguite da quelle italiane 35,70 c€/kWh, francesi (28,03 c€/kWh) e spagnole (26,26 c€/kWh). Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'Area euro (25,92 c€/kWh vs 22,73 c€/kWh) nonostante le riduzioni registrate sia dalla componente energia registrato (-21%) sia dai costi di rete.

I prezzi finali pagati dalle famiglie italiane, infatti, continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto internazionale, la componente fiscale italiana risulta essere la più elevata, superiore a quella della Francia (+51%), della Spagna (+36%), e della media dell'Area euro (+18%).



Il mercato libero presenta nuovamente valori superiori al servizio di maggior tutela, per tutte le classi di consumo. Al 1° gennaio 2025, il prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico (vulnerabile) residente in maggior tutela, con consumi annui di 2.000 kWh e 3 kW di potenza, è pari a 28,21 c€/kWh al netto delle imposte e a 31,28 c€/kWh al lordo delle imposte mentre per il Servizio a tutele gradualistiche questi valori sono pari a 22,33 c€/kWh e 24,81 c€/kWh.

Mercato elettrico: lieve calo della concentrazione

Nel 2024 si riduce ancora il numero dei venditori attivi che arriva a 741 (erano 765 nel 2023 e 806 del 2022). I volumi venduti al mercato finale si sono mantenuti stabili con circa 243 TWh (-4,4%) a 37,6 milioni di clienti domestici.

Il gruppo Enel rimane l'operatore dominante con il 24,8% delle vendite complessive (-6% rispetto al 2023), seguito dal gruppo A2A con l'8,3%, (7,3%) e dal gruppo Edison con il 6,3% (5,9%). Il grado di concentrazione nel mercato libero si è dunque un po' ridotto: la quota dei primi tre gruppi è pari al 39,3% (era al 44,1% nel 2023), quella dei primi cinque è pari al 51,3% (dal 55,2%).

Il trend dei prezzi gas

In Europa, la media annua dei prezzi spot al Ttf olandese è stata di 34,4 €/MWh, per un calo del 15% in confronto al 2023 e del 72% rispetto al 2022, mentre il Psv italiano ha segnato 36,7 €/MWh, con diminuzioni percentuali anno su anno analoghe all'hub olandese. Lo spread medio annuo tra Psv e Ttf è stato di 2,3 €/MWh.

Nel confronto internazionale con i principali Paesi dell'Area euro il prezzo medio del gas (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo (+15,1%) raggiungendo i 13,1 c€/kWh. Contrariamente a quanto accaduto nel 2023, i consumatori italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'Area euro (-8,3% nel 2023).

L'aumento è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete (passati da 2,6 c€/kWh nel 2023 a 3 c€/kWh nel 2024) e, soprattutto, quella della componente fiscale (passata da 0 a 3,2 c€/kWh). Nel 2024, infatti, sono esauriti gli effetti degli interventi governativi.

Al contrario, nel 2024 il prezzo medio pagato dai clienti non domestici italiani si è attestato a 6,75 c€/kWh, con un calo (-18%) superiore a quello registrato nell'Area euro (-13,5%) il cui prezzo medio si ferma a 6,93 c€/kWh. Le imprese italiane hanno quindi pagato un prezzo lordo (cioè comprensivo di



oneri, imposte e tasse) più conveniente rispetto a quasi tutti i principali competitor europei (-9,8% rispetto alla Francia, -7,7% rispetto alla Germania) tranne che la Spagna (+38%).

La riduzione è dovuta interamente alla componente energia, pari a 4,4 c€/kWh (-32,7%) che incide per il 65% sul prezzo finale mentre le altre due componenti, cioè i costi di rete e gli oneri e imposte, che incidono entrambe per circa il 17% sul prezzo complessivo, hanno registrato un incremento sul 2023 rispettivamente del +0,9% e del +125%.

Il mercato libero resta più costoso rispetto a quello riservato ai clienti vulnerabili, con un prezzo finale medio pari a 114,9 c€/mc contro i circa 100 c€/mc.

Mercato gas sempre meno concentrato, Eni risale al secondo posto

Nel 2024 il livello della concentrazione nel mercato della vendita finale, già storicamente basso, è risultato nuovamente in calo rispetto all'anno precedente: i primi tre gruppi controllano il 38,7%, mentre nel 2023 la quota era pari al 40,2%.

Il gruppo Eni è risalito in seconda posizione con una quota del 12% (era terzo con una quota del 13,3% nel 2023) mentre è rimasto al primo posto gruppo Edison, la cui quota è salita al 15,5% dal 13,7% dell'anno precedente, seguito dal gruppo Enel che lo scorso anno aveva raggiunto la seconda posizione è passato al terzo posto con una quota dell'11,2% (13,1% nel 2023).

Bonus sociali

La soglia Isee per il 2024 è tornata al limite ordinario e le famiglie ammesse ad accedere al meccanismo del bonus sono state circa 4,1 milioni, con una riduzione del 40,5% rispetto al 2023, mentre le agevolazioni sono state erogate a 4,5 milioni di famiglie di cui 2,8 milioni per l'energia elettrica e 1,7 milioni per il gas.

L'importo erogato stimato corrispondente ai bonus riconosciuti è pari a circa 360 milioni di euro per i bonus elettrici e a circa 93 milioni di euro per i bonus gas diretti.

Sportello consumatore

Nel 2024, il call center dello Sportello ha ricevuto 1.122.521 chiamate in orario di servizio (-27% rispetto al 2023), con un tempo medio di conversazione di 233 secondi (erano 252 nel 2023).

In linea con gli anni precedenti, il 97% delle chiamate ha interessato i settori dell'energia elettrica e del gas e il bonus sociale resta la tematica più ricorrente scendendo però al 42% dei contatti (era il 67% nel 2023).



Nel 2023 è di circa 21 milioni di euro la "compensation", ossia il corrispettivo economico ottenuto dai clienti o utenti finali mediante l'accordo di conciliazione.

I dati sul telecalore

In Italia la diffusione dei sistemi di telecalore è ancora limitata, ma con un trend che risulta storicamente crescente: l'incremento nell'estensione delle reti registrato nell'anno 2023 è stato pari a 97 km mentre la volumetria allacciata è cresciuta dell'1,7% (per entrambi i valori, tuttavia, si è registrato un rallentamento nella crescita rispetto agli anni precedenti).

Le 5 regioni del nord Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto rappresentano, da sole, oltre il 95% dell'energia termica erogata.

Nel 2023 le centrali termiche al servizio di reti di telecalore hanno prodotto 10.691 GWh termici, 6.045 GWh elettrici e 162 GWh frigoriferi. Il gas naturale si conferma la fonte energetica nettamente prevalente con il 69,8% del consumo energetico complessivo, tra le altre fonti portano un contributo significativo i rifiuti (15,4%) e le bioenergie (biomasse, biogas e bioliquidi, all'11,2%).

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Privacy policy (GDPR)

www.quotidianoenergia.it



Il convegno

Energia, obiettivo sul mercato unico

• Domani nell'auditorium
Santa Giulia in città
l'ampio confronto
promosso sul tema
da Confapi Bs

BRESCIA «Verso il mercato unico dell'energia. Produzione e reti in Italia e in Europa»: è il tema del convegno, organizzato da Confapi Brescia, in programma domani dalle 16,30 nell'auditorium Santa Giulia in città. Un'occasione per riflettere su una sfida che non ha confini.

Il programma prevede i saluti introduttivi di Pierluigi Cordua, presidente Confapi Brescia e Confapi Lombardia, Giorgio Maione, assessore all'Ambiente della Regione Lombardia.

A seguire la relazione «La sfida della grande trasformazione energetica» di Nicola Armaroli, direttore di ricerca CNR, quindi la tavola rotonda - moderata da Carlo Muzzi del Gdb, con Giorgio Locatelli (docente School of Management Politecnico di Milano; «Il nucleare in Europa: tempi e costi»), Giuseppe Lucci (esperto di reti energetiche; «Lo stato dell'arte dell'energia elettrica italiana tra infrastrutture e sicurezza», Stefano Saglia (membro di Collegio [Arera](#),

«Il mix energetico per far correre la nostra economia»), Antonio Sileo (Research Fellow presso GREEN (Bocconi) e direttore dell'Osservatorio Innovazione Energetica presso I-Com - Istituto per la Competitività di Roma; «Il mercato unico dell'energia tra transizione e nuove sfide») e Lorenzo Spadoni (direttore Business Unit Generazione e Trading, A2A; «Produzione e concorrenza nella rete italiana (e europea)»).



Peso:10%

Luce e gas, l'Italia paga di più della media euro

Relazione dell'Arera

I prezzi finali sono penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato i risparmi provenienti dal calo dell'energia

Marzia De Fabrizi

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero.

Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta.

Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in

termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, Stefano Besseghini, giunto al termine del suo mandato.

Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro.

I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent).

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è sostanzial-

mente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

Alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile. E anche lo switching delle famiglie è aumentato, sia che lo si misuri in termini di punti di prelievo (+4,9%) sia in termini di volumi (+2,3%): nel 2024 il 23,8% dei clienti domestici ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno, mentre nel 2023 il tasso era stato del 18,9%.

La svolta, per il presidente dell'Arera, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condi-



Peso: 33%

zioni dell'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica ma del costo totale, secondo la formula "quantità per prezzo".

Luce e gas carissimi
 In Italia i costi
 si gonfiano molto

**Il 54,8%
 dei clienti
 italiani
 preferisce
 scegliere
 il prezzo fisso**
**Da luglio arrivano
 le bollette
 trasparenti:
 più chiare
 e semplici**



Peso:33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Bollette più trasparenti dal 1° luglio ma i prezzi di gas e luce restano alti

L'Arera presenta lo scontrino energetico per semplificare i consumi

di **Tommaso Tetro**

Roma Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. Cambieranno volto per diventare più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova bolletta - annunciata dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** - sarà lo scontrino energetico, uno specchio di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia - spiega Besseghini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Arera al Parlamento -, rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comportamenti

energetici».

Toccando diversi aspetti della relazione, Besseghini si muove dai costi della luce e del gas alle crisi geopolitiche - «ci accomuna una fase storica di incertezza», cui si aggiunge adesso anche l'Iran, bisogna «prepararsi a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra» - fino all'intelligenza artificiale, da cui può arrivare un «significativo contributo» con un uso equilibrato, e al ritorno del nostro Paese al nucleare, cosa che però non deve significare dimenticare l'impegno nella transizione energetica.

Dall'analisi invece emerge che per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo

(+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh).

I prezzi finali dell'energia elettrica, prosegue ancora la relazione dell'Arera, pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 cen-

tesimi di euro/kWh).

Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro. L'Arera riflette anche sul ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare - afferma Besseghini -, perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore».



Peso:32%

Bollette più trasparenti dal 1° luglio ma i prezzi di gas e luce restano alti

L'Arera presenta lo scontrino energetico per semplificare i consumi

di **Tommaso Tetro**

Roma Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. Cambieranno volto per diventare più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova bolletta - annunciata dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** - sarà lo scontrino energetico, uno specchio di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia - spiega Besseghini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Arera al Parlamento -, rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comportamenti

energetici».

Toccando diversi aspetti della relazione, Besseghini si muove dai costi della luce e del gas alle crisi geopolitiche - «ci accomuna una fase storica di incertezza», cui si aggiunge adesso anche l'Iran, bisogna prepararsi a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra - fino all'intelligenza artificiale, da cui può arrivare un «significativo contributo» con un uso equilibrato, e al ritorno del nostro Paese al nucleare, cosa che però non deve significare dimenticare l'impegno nella transizione energetica.

Dall'analisi invece emerge che per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo

(+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh).

I prezzi finali dell'energia elettrica, prosegue ancora la relazione dell'Arera, pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 cen-

tesimi di euro/kWh).

Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro. L'Arera riflette anche sul ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare - afferma Besseghini -, perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore».



Peso:32%

Luce e gas, in Italia si continua a pagare più di quanto si spende in Europa

Dalla relazione di Arera risulta che oneri e tasse pesano ancora sul prezzo finale

L'ANALISI

— ROMA. In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero.

Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il

mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, Stefano Besseghini, giunto al termine del suo mandato.

Le quotazioni. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e me-

dia euro. I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent).

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent. Alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libe-



Peso:40%

ro, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile.

È anche lo switching delle famiglie è aumentato, sia che lo si misuri in termini di punti di prelievo (+4,9%) sia in termini di volumi (+2,3%): nel 2024 il 23,8% dei clienti domestici ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno, mentre nel 2023 il tasso era stato del 18,9%. La svolta per i con-

sumatori, secondo il presidente dell'Arera, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni del-

l'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica ma del costo totale, secondo la formula «quantità per prezzo».

*Dal 1° luglio
 le bollette saranno
 più trasparenti
 per i contribuenti*



Le famiglie. Preferiscono il prezzo fisso rispetto al mercato libero



Peso: 40%

La relazione annuale di Arera: la riduzione dei costi dell'energia è stata 'assorbita' dalle imposte

Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro

di **Alberto Levi**

ROMA

Oneri, imposte e tasse: sono i motivi per cui in Italia continua a pagare luce e gas più degli altri paesi europei. Una vera e propria zavorra che incide sul prezzo finale più del costo della sola energia. La scelta di molti cittadini è orientata su bollette a prezzo fisso, anche con gli operatori del mercato libero. È il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024, presentato nella relazione annuale di **Arera**, l'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una gran-

de variabilità», ha osservato il presidente **Stefano Besseghini**, giunto al termine del suo mandato.

Un aiuto, se non proprio una svolta, per i consumatori, secondo il presidente dell'**Arera**, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica ma del costo totale, secondo la formula 'quantità per prezzo'. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7

cent a kWh. I potenziali risparmi sulla componente energia sono stati penalizzati dall'incremento di oneri, imposte e tasse varie, che hanno avuto un incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh). Il fisco pesa più rispetto a Francia, Spagna e media euro.

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo total è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini, presidente Arera, è giunto al termine del suo mandato



Peso:31%

La relazione annuale di Arera: la riduzione dei costi dell'energia è stata 'assorbita' dalle imposte

Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro

di **Alberto Levi**

ROMA

Oneri, imposte e tasse: sono i motivi per cui in Italia continuiamo a pagare luce e gas più degli altri paesi europei. Una vera e propria zavorra che incide sul prezzo finale più del costo della sola energia. La scelta di molti cittadini è orientata su bollette a prezzo fisso, anche con gli operatori del mercato libero. È il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024, presentato nella relazione annuale di **Arera**, l'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente **Stefano Besseghini**,

giunto al termine del suo mandato.

Un aiuto, se non proprio una svolta, per i consumatori, secondo il presidente dell'**Arera**, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica del costo totale, secondo la formula 'quantità per prezzo'. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. I potenziali risparmi sulla componente energia sono stati penalizzati dall'incremento di oneri, imposte e tasse varie, che hanno avuto un incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh). Il fisco pesa più rispetto a Francia, Spagna e me-

dia euro.

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo total è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini, presidente Arera, è giunto al termine del suo mandato



Peso: 33%

Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei

ROMA

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il

quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato nella relazione annuale dell'Arera. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi», ha osservato il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini**. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rima-

sto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia.



Peso:9%

Caro gas Gli italiani pagano più di tutti

Nel 2024 il metano è costato il 5% in più rispetto alla media europea: pesano oneri e tasse

■ **ROMA** In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permet-

teranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini**. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo di costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzio-

ne maggiore, da 38,64 a 35,7 cent kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri e imposte il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro.



Fornelli a gas in una cucina



Peso: 16%

La relazione annuale di Arera: la riduzione dei costi dell'energia è stata 'assorbita' dalle imposte

Gli oneri fanno salire le bollette Luce e gas più cari della media euro

di **Alberto Levi**

ROMA

Oneri, imposte e tasse: sono i motivi per cui in Italia continuiamo a pagare luce e gas più degli altri paesi europei. Una vera e propria zavorra che incide sul prezzo finale più del costo della sola energia. La scelta di molti cittadini è orientata su bollette a prezzo fisso, anche con gli operatori del mercato libero. È il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024, presentato nella relazione annuale di **Arera**, l'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente **Stefano Besseghini**,

giunto al termine del suo mandato.

Un aiuto, se non proprio una svolta, per i consumatori, secondo il presidente dell'**Arera**, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità l'accesso a consumi, costi e condizioni economiche. Con tutte le informazioni fondamentali a portata di mano: l'importo da pagare, il periodo di riferimento, lo stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sottoscritta e una rappresentazione sintetica ma del costo totale, secondo la formula 'quantità per prezzo'. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. I potenziali risparmi sulla componente energia sono stati penalizzati dall'incremento di oneri, imposte e tasse varie, che hanno avuto un incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh). Il fisco pesa più rispetto a Francia, Spagna e me-

dia euro.

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo total è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Besseghini, presidente Arera, è giunto al termine del suo mandato



Peso:33%

Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei

ROMA

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il

quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato nella relazione annuale dell'Arera. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi», ha osservato il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini**. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rima-

sto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia.



Peso:9%

Arera Oneri, imposte e tasse pesano come una zavorra sul prezzo finale Gas, l'Italia paga più di tutti Il 5% oltre la media europea

» Roma In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci con-

tabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, **Stefano Besseghini**, giunto al termine del suo mandato. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati

dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei co-

sti di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent. Alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile. E anche lo switching delle famiglie è aumentato, sia che lo si misuri in termini di punti di prelievo (+4,9%) sia in termini di volumi (+2,3%): nel 2024 il 23,8% dei clienti domestici ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno, mentre nel 2023 il tasso era stato del 18,9%.

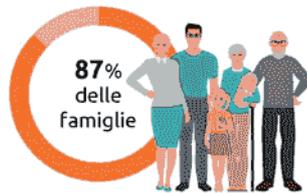
Angelica Folonari

La bolletta

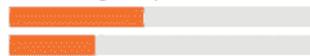
Dal primo luglio arriva la fattura col nuovo formato e sarà più chiara e trasparente

Gas, i numeri in Italia

MERCATO LIBERO



Dal 44% al 28% la quota di chi sceglie il prezzo fisso



Quote largamente maggioritarie in tutte le regioni



PREZZO

2024
13,1 centesimi di euro al kWh **+15,1%**

+5,3% rispetto alla media dell'area euro **-8,3%** nel 2023

Produzione nazionale lorda

2024
Rinnovabili **14,9%**
idroelettrico **+30,2%**



termoelettrico **-6%**



Peso: 33%

Caro gas, l'Italia paga il 5% in più della media europea

Gli italiani scelgono il mercato libero, ma a prezzo fisso. Da luglio bollette più trasparenti

● In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili sorprese, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai in mano agli operatori del mercato libero. Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale, ha saluta-

to con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico

che mostra ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'Autorità, **Stefano Beseghini**. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo di costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rimasto sostanzialmente in-

riato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi.



Fornelli a gas in una cucina ANSA



Peso: 18%

Bollette più trasparenti dal 1° luglio ma i prezzi di gas e luce restano alti

L'Arera presenta lo scontrino energetico per semplificare i consumi

di **Tommaso Tetro**

Roma Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. Cambieranno volto per diventare più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova bolletta - annunciata dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** - sarà lo scontrino energetico, uno specchio di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia - spiega Besseghini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Arera al Parlamento -, rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comportamenti

energetici».

Toccando diversi aspetti della relazione, Besseghini si muove dai costi della luce e del gas alle crisi geopolitiche - «ci accomuna una fase storica di incertezza», cui si aggiunge adesso anche l'Iran, bisogna «prepararsi a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra» - fino all'intelligenza artificiale, da cui può arrivare un «significativo contributo» con un uso equilibrato, e al ritorno del nostro Paese al nucleare, cosa che però non deve significare dimenticare l'impegno nella transizione energetica.

Dall'analisi invece emerge che per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo

(+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh).

I prezzi finali dell'energia elettrica, prosegue ancora la relazione dell'Arera, pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 cen-

tesimi di euro/kWh).

Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro. L'Arera riflette anche sul ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare - afferma Besseghini -, perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore».



Peso:32%

Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei

ROMA

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il

quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato nella relazione annuale dell'Arera. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi», ha osservato il presidente dell'Autorità, Stefano Besseghini. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rima-

sto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia.



Peso:9%

Luce e gas, l'Italia paga di più della media euro

Relazione dell'Arera

I prezzi finali sono penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha annullato i risparmi provenienti dal calo dell'energia

Fabrizi

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero.

Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta sottoscritta.

Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, **Stefano Besseghini**, giunto al termine del suo mandato.

Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da

soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro.

I prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent).

Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e

soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent.

Alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile. E anche lo switching delle famiglie è aumentato, sia che lo si misuri in termini di punti di prelievo (+4,9%) sia in termini di volumi (+2,3%): nel 2024 il 23,8% dei clienti domestici ha cambiato fornitore almeno una volta nel corso dell'anno, mentre nel 2023 il tasso era stato del 18,9%.

La svolta, per il presidente dell'Arera, arriverà dall'1 luglio con la nuova bolletta che permetterà con più chiarezza e semplicità

l'accesso a condizioni economiche e le informazioni fondamentali a portata di mano: l'imporre il periodo di riferimento dello stato dei pagamenti, le condizioni dell'offerta sotto forma di una rappresentazione chiara del costo totale, secondo la formula "quantità per p

Il 54,8% dei clienti italiani preferisce scegliere il prezzo fisso. Da luglio arriveranno bollette trasparenti e più chiare e semplici.



Peso: 34%



Luce e gas carissimi
In Italia i costi
si gonfiano molto



Peso:34%

Gas

In Italia più caro del 5% rispetto alla media Ue

Nel 2024 il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia è salito del 15,1%, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Lo rileva la relazione annuale dell'Arera secondo cui l'I-

talia è invece tra i Paesi con il maggior calo dei prezzi lordi dell'energia elettrica per i clienti domestici ma gli oneri e le tasse neutralizzano i risparmi possibili.



Peso:3%

Gas, Italia sopra la media Ue

Gli utenti scelgono il prezzo fisso. Da luglio bollette trasparenti

ROMA - In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato dall'Arera che, presentando la relazione annuale dello scorso anno, ha salutato con favore l'arrivo, dal primo di luglio, delle nuove bollette più chiare e trasparenti che permetteranno ai consumatori di avere contezza semplice e dettagliata di tutte le voci contabilizzate e del tipo di offerta.

Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi che si mantengono a livelli significativi, ma soprattutto con ancora una grande variabilità», ha osservato il presidente dell'autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente, **Stefano Besseghini**, giunto al termine del suo mandato. Il prezzo medio dell'energia elettrica nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti energia, costi di rete, oneri e tasse - lo scorso anno è rimasto di fatto invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh.

Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il

cui incremento del 28% (da 7,66 a 9,78 cent a kWh) ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia, con un peso del fisco che risulta essere il più elevato, superiore a quello di Francia, Spagna e media euro. I prezzi più alti restano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 cent), seguite da quelle italiane (35,7), francesi (28,03 cent) e spagnole (26,26 cent). Bolletta più salata in Italia anche per il gas: nel 2024 il prezzo medio comprensivo di imposte e oneri per i consumatori domestici è salito del 15,1% raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Anche in questo caso l'aumento del prezzo totale per i consumatori è sostanzialmente riconducibile a due fattori: la crescita dei costi di rete, passati da 2,6 a 3 centesimi al kWh, e soprattutto quella della componente fiscale, salita da 0 a 3,2 cent. Alla ricerca forse di un possibile risparmio, oltre la metà degli italiani preferisce il prezzo fisso della luce in bolletta, con il 54,8% dei clienti che lo scorso anno ha sottoscritto questo tipo di contratto sul mercato libero, contro un 45,2% che ha optato per quello a prezzo variabile.



Peso:28%

Bollette più trasparenti dal 1° luglio ma i prezzi di gas e luce restano alti

L'Arera presenta lo scontrino energetico per semplificare i consumi

di **Tommaso Tetro**

Roma Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. Cambieranno volto per diventare più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova bolletta - annunciata dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** - sarà lo scontrino energetico, uno specchio di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia - spiega Besseghini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Arera al Parlamento -, rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comportamenti

energetici».

Toccano diversi aspetti della relazione, Besseghini si muove dai costi della luce e del gas alle crisi geopolitiche - «ci accompagna una fase storica di incertezza», cui si aggiunge adesso anche l'Iran, bisogna «prepararsi a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra» - fino all'intelligenza artificiale, da cui può arrivare un «significativo contributo» con un uso equilibrato, e al ritorno del nostro Paese al nucleare, cosa che però non deve significare dimenticare l'impegno nella transizione energetica.

Dall'analisi invece emerge che per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo

(+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh).

I prezzi finali dell'energia elettrica, prosegue ancora la relazione dell'Arera, pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 cen-

tesimi di euro/kWh).

Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro. L'Arera riflette anche sul ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare - afferma Besseghini -, perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore».



Peso: 33%

Gli italiani pagano il gas il 5% in più degli europei

ROMA

In Italia per luce e gas si continua a pagare di più di quanto spendano i nostri principali partner europei e questo perché oneri, imposte e tasse pesano tuttora come una zavorra sul prezzo finale al consumatore, mangiandosi di fatto anche i risparmi che arriverebbero dal ribasso del costo della sola energia. È forse anche per questo che molti cittadini, per mettersi al riparo da possibili nuovi aggravii della bolletta, continuano a scegliere il prezzo fisso anche se ormai passati agli operatori del mercato libero. Il

quadro dell'evoluzione dei mercati di luce e gas nel 2024 è stato delineato nella relazione annuale dell'Arera. Il periodo in cui viviamo è «ancora caratterizzato da molte incertezze. Il mondo sta vedendo una evoluzione molto discontinua e molto complicata anche per il settore energetico in termini di approvvigionamenti e in termini di costi», ha osservato il presidente dell'Autorità, **Stefano Besseghini**. Il prezzo medio dell'energia nell'area euro per i clienti domestici - comprensivo delle componenti costi di rete, oneri e tasse - nel 2024 è rima-

sto sostanzialmente invariato a 31,04 centesimi kWh mentre l'Italia è tra i Paesi che hanno sperimentato la riduzione maggiore, da 38,64 a 35,7 cent a kWh. Tuttavia, i prezzi finali pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati da oneri, imposte e tasse il cui incremento del 28% ha di fatto annullato i potenziali risparmi dal calo della componente energia.



Peso:9%

Gas

In Italia più caro del 5% rispetto alla media Ue

Nel 2024 il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia è salito del 15,1%, con tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro (-8,3% nel 2023). Lo rileva la relazione annuale dell'**Arera** secondo cui l'Italia è invece tra i Paesi

con il maggior calo dei prezzi lordi dell'energia elettrica per i clienti domestici ma gli oneri e le tasse neutralizzano i risparmi possibili.



Peso:3%

Bollette più trasparenti dal 1° luglio ma i prezzi di gas e luce restano alti

L'Arera presenta lo scontrino energetico per semplificare i consumi

di **Tommaso Tetro**

Roma Dal primo luglio arriveranno le nuove bollette di energia elettrica e gas. Cambieranno volto per diventare più trasparenti e comprensibili. Anima della nuova bolletta – annunciata dal presidente dell'Autorità di regolazione per l'energia, l'acqua e il gas (Arera), **Stefano Besseghini** – sarà lo scontrino energetico, uno specchio di facile lettura con tutte le informazioni essenziali. «La nuova bolletta nasce per migliorare il rapporto del cittadino con il mercato dell'energia – spiega Besseghini, in occasione della presentazione della relazione annuale dell'Arera al Parlamento – , rendendo più semplice l'accesso ai dati sui consumi, alle condizioni economiche, e all'evoluzione dei comporta-

menti energetici».

Toccando diversi aspetti della relazione, Besseghini si muove dai costi della luce e del gas alle crisi geopolitiche – «ci accomuna una fase storica di incertezza», cui si aggiunge adesso anche l'Iran, bisogna «prepararsi a eventuali difficoltà sulle forniture di energia che potrebbero derivare dai fronti di guerra» – fino all'intelligenza artificiale, da cui può arrivare un «significativo contributo» con un uso equilibrato, e al ritorno del nostro Paese al nucleare, cosa che però non deve significare dimenticare l'impegno nella transizione energetica.

Dall'analisi invece emerge che per il gas nel 2024 i cittadini italiani hanno pagato tariffe superiori del 5,3% rispetto alla media dell'area euro. Il prezzo medio del gas naturale (comprensivo di imposte e oneri) per i consumatori domestici in Italia ha registrato nel 2024 un aumento significativo

(+15,1%), raggiungendo i 13,1 centesimi di euro al kWh (kilowattora). I prezzi più alti sono stati raggiunti nei Paesi Bassi (16,8 centesimi di euro al kWh) e in Portogallo (14,8 centesimi di euro al kWh), mentre quelli più bassi in Ungheria (2,88 centesimi di euro al kWh) e in Croazia (4,62 centesimi di euro al kWh).

I prezzi finali dell'energia elettrica, prosegue ancora la relazione dell'Arera, pagati dalle famiglie italiane continuano a essere penalizzati dalle componenti di oneri, imposte e tasse, il cui incremento ha annullato le riduzioni registrate dalla componente energia e dai costi di rete. Nel confronto con i principali Paesi di riferimento, i prezzi più alti si confermano quelli pagati dalle famiglie tedesche (41,13 centesimi di euro/kWh), seguite da quelle italiane (35,70 centesimi di euro/kWh), francesi (28,03 centesimi di euro/kWh) e spagnole (26,26 cen-

tesimi di euro/kWh).

Stessa classifica per i prezzi netti, cioè senza oneri e imposte, che in Italia risultano del 14% superiori alla media dell'area euro. L'Arera riflette anche sul ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia. «Bene ha fatto il Governo a riportare nel dibattito il tema della tecnologia nucleare – afferma Besseghini – , perché anche lì soffia il vento dell'innovazione e un Paese industrializzato con la competenza tecnico-scientifica dell'Italia non può non avere un contesto normativo in grado di agevolare lo sviluppo delle soluzioni innovative in ogni settore».



Peso: 32%